

La Voce

Quaderno
emigrazione



**Tre italoamericane
donne dell'anno
in USA**

**Anita Botti
Carol Acinapura Trawick
Laura Benedetti**

LA STORIA DI COPERTINA

L'Organizzazione nazionale delle donne italo-americane (NOIAW) è la prima organizzazione per le donne di origine italiana che si impegna a preservare il patrimonio italiano, lingua e cultura, promuovendo e sostenendo la promozione delle donne di origine italiana. NOIAW serve i suoi membri attraverso programmi culturali e le opportunità di networking, e sostiene le giovani donne con borse di studio di fama nazionale, e programmi di scambio culturale. NOIAW unisce donne provenienti da diverse esperienze professionali. I membri sono medici, avvocati, artisti, scienziati, infermieri, affari, educatori, scrittori, giudici, e le donne che lavorano in casa. E' l'unica organizzazione nazionale di appartenenza per le donne di origine italiana. Gli eventi NOIAW si concentrano su temi di interesse per le donne italo-americane. Le borse di studio vengono assegnate

ogni anno alle donne italo-americane per aiutarle finanziariamente nel perseguire la loro istruzione. NOIAW si impegna a preservare il patrimonio italiano, la lingua, la cultura e allo stesso tempo promuovere e sostenere l'avanzamento delle donne di origine italiana. NOIAW è stata fondata nel 1980 sotto la guida di Aileen Riotto Sirey e un piccolo gruppo di donne italoamericane che ha cercato di creare una rete nazionale per sostenere le aspirazioni educative e professionali dei suoi membri e per combattere gli stereotipi etnici attraverso la promozione di modelli di ruolo positivi. Oggi, NOIAW si è evoluta in un'organizzazione internazionale che riunisce le donne di origine italiana a livello nazionale con le donne in Italia, Argentina e Australia attraverso eventi e conferenze internazionali. (segue a pagina 4)



Prima linea sedute da sinistra a destra:

Donna de Matteo, Jo-Ann Daddio-Larsen, Patricia A. Martone, Mary Ann Mattone, Honorable Anita Florio, Anne Marie D'Attelo, Maria Tamburri, MaryRose Barranco Morris.

Impiedi seconda linea da sinistra a destra:

Aileen Riotto Sirey, Ph.D., Diana Femia, Betty Santangelo, Maria Vullo, Honorable Angela Mazzarelli.

La Voce

Quaderno Emigrazione

5127 Jean-Talon Est, Montreal
Quebec H1S 1K8 Canada
Tel.: 514.781.2424
Fax: (450) 681.3107
www.lavoce.ca
e-mail: lavoce1@gmail.com
Supplemento al mensile

“LA VOCE”

Primavera - Estate
2014

Fondatore/Editore:
Arturo Tridico

A cura di:
Stefano Bellentani

Impaginazione:
Stefano Bellentani

Le opinioni espresse negli articoli firmati non rispecchiano necessariamente le idee della direzione o dell'editore, che non vanno legalmente ritenuti responsabili del loro contenuto o della loro veridicità



SOMMARIO

- ★ pag. 2-4-6: premiate tre italoamericane dalla NOIAW
- ★ pag. 7-8: l'Ambasciatore Cornado festeggia la Festa della Repubblica insieme alla comunità italiana
- ★ pag. 11-14: le novità dai nostri rappresentanti nel Parlamento italiano: il senatore Turano e le deputate Nissoli e La Marca.
- ★ pag. 16-17: addio a Suor Ilia.
- ★ pag. 20: Molochio, il paese calabrese dove si vive fino a 100 anni e oltre
- ★ pag. 21-22: novità dall'Expo 2015
- ★ pag. 26-29: speciale sulla pizza, il cibo italiano più popolare nel mondo
- ★ da pag. 30 a pag. 43: tutte le novità dalle Regioni d'Italia

Sei un italiano in Nord America? Rappresenti una comunità o semplicemente te stesso?
Se vuoi dare il tuo punto di vista sulla realtà dell'emigrazione, esporre qualche problema o dare visibilità ad eventi, attività e fenomeni che riguardano il mondo dell'emigrazione italiana, scrivi a “La Voce” all'indirizzo lavoce1@gmail.com

A WASHINGTON, CONFERITO IL PREMIO NOIAW “THREE WISE WOMEN” Insignite del prestigioso riconoscimento Anita Botti, Carol Acinapura Trawick, Laura Benedetti

A cura di Goffredo Palmerino.

Grande soddisfazione nella comunità abruzzese negli States per il prestigioso riconoscimento “Three Wise Women” che l’Organizzazione Nazionale Donne Italo Americane (NOIAW) ha conferito il 15 gennaio scorso ad Anita Botti, Carol Acinapura Trawick e all’aquilana Laura Benedetti, nel corso dell’Epifania Celebration, un evento molto partecipato tenutosi a Washington, nella grande Sala meeting del Maggiano’s Restaurant, situato sulla Wisconsin Avenue direzione Bethesda. Queste, dunque, le tre donne italo-americane insignite del titolo di “Sagge” per i risultati raggiunti nelle rispettive professioni: Carol Acinapura Trawick, presidente della Trawick Foundation, Anita Botti, direttore dell’Office of Global Women’s Issues presso il Dipartimento di Stato Usa, e Laura Benedetti, direttore del Dipartimento di Italiano della Georgetown University. Hanno ricevuto l’ambito riconoscimento dalle mani di Diana Femia, presidente della Sezione NOIAW di Washington, e da Constance Morella, già deputata al Congresso degli Stati Uniti ed ex ambasciatore Usa presso l’OCSE.

Motivando il conferimento del premio, Diana Femia ha sottolineato non solo i risultati raggiunti da Laura Benedetti nella critica letteraria, ma anche la sua instancabile attività di promozione della cultura italiana. Nel suo discorso di rinarzia-

mento Laura Benedetti ha richiamato la particolarità di non essere nata italo-americana, al contrario delle altre due premiate, ma di esserlo diventata durante un ricco percorso di esperienze umane e professionali che l’hanno portata dall’Aquila agli Stati Uniti attraverso lunghi soggiorni in Canada e in Francia. La sua visione della cultura italiana ne è stata profondamente trasformata. In particolare, la critica di genere nord-americana l’ha portata a riservare grande attenzione al ruolo delle donne nella letteratura, tanto come personaggi, quanto come autrici. È da questa attenzione che sono scaturiti i suoi lavori più significativi, come “La sconfitta di Diana. Un percorso per la Gerusalemme liberata”, “The Tigress in the Snow. Motherhood and Literature in Twentieth-Century Italy” (vincitore, a Pescara, del Premio Internazionale Flaiano per l’Italianistica) e la sua ultima fatica, la traduzione inglese delle “Esortazioni alle donne e agli altri se a loro saranno a grado” di Lucrezia Marinella (1571-1653). Corredato da un’introduzione e da oltre quattrocento note esplicative, il volume “Exhortations to Women and to Others if They Please” costituisce l’unica edizione moderna, in qualsiasi lingua, del rarissimo lavoro di Marinella, sopravvissuto in sole tre copie e mai ripubblicato dopo la princeps, la prima edizione del 1645. Laura Benedetti, tra l’altro, si è anche detta partico-

larmente felice “... di essere la prima rappresentante del mondo accademico a ricevere il premio, e di considerare questo onore quale riconoscimento dell’importanza del lavoro che l’intero Dipartimento di Italiano della Georgetown University svolge perché la cultura italiana continui a costituire parte vitale dell’identità americana”.

Laura Benedetti è nata a L’Aquila. Nella sua amata città coltiva amicizie e relazioni, per quanto le è possibile con gli impegni accademici negli Stati Uniti. I suoi fratelli Francesco Benedetti, affermato notaio, e Natalino Benedetti, vice prefetto dell’Aquila, conservano alta la stima che la famiglia ha sempre goduto nel capoluogo e nei borghi d’origine degli avi, San Benedetto in Perillis e Navelli, situati sull’altipiano dove si raccoglie l’oro rosso, il migliore zafferano (*crocus sativus*) del mondo che per diversi secoli contribuì all’economia e alla grande storia dell’Aquila, sin dalla fondazione, nel 1254. Laura Benedetti si è laureata con il massimo dei voti all’Università “La Sapienza” di Roma con una tesi su Luigi Pirandello.

Ha poi continuato gli studi all’University of Alberta (Edmonton, Canada) dove l’incoraggiamento del prof. Enrico Musacchio, unito alle temperature polari, le hanno ispirato una tesi di Master sul tema del giardino nella poesia epico-cavalleresca.

Questo duplice interesse per il Rinascimento e per la letteratura moderna ha contraddistinto le tappe del suo successivo percorso, che l'hanno vista poi conseguire un Ph.D. alla Johns Hopkins University (Baltimore, Usa) e svolgere per otto anni attività d'insegnamento e di ricerca alla Harvard University (Cambridge, Usa). Ha pubblicato, tra l'altro, oltre alle opere già sopra citate, gli atti di due convegni (*Gendered Contexts: New Perspectives in Italian Cultural Studies*) e l'edizione di un trattato rinascimentale di Giovambattista Giraldi Cinzio, "Discorso dei romanzi".

Intensa l'attività pubblicistica. I suoi articoli spaziano dalla letteratura medievale alla produzione narrativa più recente, che ha seguito da vicino per dieci anni quale curatrice della voce "letteratura italiana" per l'*Encyclopedia Britannica Year in Review*. Nel corso della sua carriera ha organizzato numerosi incontri, seminari e convegni, tra i quali "Dopo la caduta: memoria e futuro", che si è svolto a L'Aquila il 5 e 6 giugno 2010. Studiosi e scrittori provenienti dall'Italia e dagli Stati Uniti si sono alternati a rappresentanti del mondo culturale cittadino nell'esame dell'impatto psicologico e sociale del terremoto del 6 aprile 2009 e di eventi simili, della funzione terapeutica della letteratura e del ruolo che la cultura è chiamata a svolgere per ripristinare il senso di appartenenza e di comunità. Prescelta come prima titolare della cattedra in cultura italiana contemporanea intitolata a "Laura e Gaetano De Sole", Laura Benedetti è attualmente professore ordinario e direttore del dipartimento di italiano presso la Georgetown University di Washington. Per la sua università cura peraltro un programma estivo in Italia, che quest'anno tornerà a L'Aquila dopo quattro anni di sospensione a causa del sisma del 2009. Numerose e di alto profilo le attività culturali che il Dipartimento diretto da Laura Benedetti conduce, in

collaborazione con l'Istituto italiano di Cultura e con l'Ambasciata italiana a Washington.

Ma ora che siamo in argomento credo sia opportuno dare anche qualche cenno d'informazione sulla NOIAW, la prestigiosa Organizzazione Nazionale delle Donne Italo-Americane che tra le sue attività d'istituto vanta il Premio "Three Wise Women" per celebrare l'eccellenza femminile italiana. Ogni anno, infatti, conferisce il riconoscimento a tre donne italo-americane che si sono particolarmente distinte nel loro campo professionale. Si diceva del prestigio della NOIAW. Basta infatti scorrere la composizione del Distinguished Board Members (i membri illustri ed onorari del sodalizio) per apprezzare ruolo e rango dell'ente. Ecco le personalità onorarie che vi hanno prestato la loro opera: Nancy Pelosi, deputata al Congresso e già Speaker (Presidente) della Camera Usa, peraltro d'origini paterne abruzzesi (il nonno Tommaso Fedele D'Alessandro era di Monterodomo, in provincia di Chieti); Geraldine Anne Ferraro, già deputata al Congresso, poi ambasciatore presso un'organizzazione dell'Onu. E' scomparsa nel 2011, a Boston; Marie L.

Garibaldi, giudice alla Corte Suprema del New Jersey dal 1982 al 2000, la prima donna a ricoprire quel ruolo; Patricia DeStacy, presidente e amministratore delegato della CPB, finanziaria della radio-tv pubblica americana; Rosa L. DeLauro, deputata al Congresso; Lidia Matticchio Bastianich, famosissima cuoca, scrittrice e personaggio televisivo; Matilda Raffa Cuomo, moglie di Mario Cuomo, ex Governatore dello stato di New York, fondatrice del Mentoring Usa-Italia, onlus di solidarietà; Barbara DeBuono, docente alla George Washington University, presidente di Orbis International, organizzazione sanitaria che aiuta a curare e prevenire la cecità; infine, la baronessa Mariuccia Zerilli-Marimò, molto attiva nelle attività filantropiche e componente della delegazione Permanente della Santa Sede presso l'Onu. Vedova di Guido Zerilli-Marimò, ha donato alla New York University la Casa Zerilli-Marimò, dove ora ha sede il Dipartimento di Studi italiani dell'ateneo privato più grande d'America. La baronessa è membro del Consiglio di Amministrazione della NYU, della Scuola italiana Guglielmo Marconi e della NIAF.



La NOIAW è la prima organizzazione di donne negli States impegnata a salvaguardare il patrimonio linguistico e culturale italiano, promuovendo e sostenendo l'eccellenza femminile di origine italiana. La NOIAW è al servizio dei suoi associati attraverso programmi culturali ed opportunità di networking e sostiene le giovani donne attraverso borse di studio nazionali, tutor e programmi di scambio culturale. L'organizzazione conta sull'associazione di molte donne provenienti da diverse esperienze professionali. Le componenti dell'associazione sono medici, avvocati, artiste, scienziate, infermiere, donne d'affari, educatrici, scrittrici, giudici e casalinghe. E' l'unica organizzazione femminile negli Stati Uniti nata da e per le donne di origine italiana. La NOIAW promuove attività e sostiene eventi educativi, culturali e sociali, che riguardano temi d'interesse per le donne.

Lo scopo sociale è quello di riconoscere i successi delle donne d'origine italiana, così come viene pure esaltato il contributo dato dall'universo femminile italiano in Usa per custodire e promuovere la nostra cultura. Borse di studio vengono assegnate ogni anno a donne italo-americane per aiutarle a completare la loro istruzione. La NOIAW è stata fondata nel 1980 per iniziativa di Aileen Riotto Sirey e d'un gruppo di donne italo-americane. Tra loro, Geraldine Ferraro, Matilda Raffa Cuomo, Donna DeMatteo, Constance Mandina e Roseanne Coletti - che hanno cercato di creare una rete nazionale per combattere stereotipi e pregiudizi etnici, promuovendo modelli positivi. L'Organizzazione, in Usa, ha giurisdizione federale, ma conta Sezioni in numerosi Stati americani. Attualmente la NOIAW si è trasformata in un'organizzazione internazionale che tiene collegamenti attraverso eventi e conferenze tra donne d'origine italiana in America, Argentina, Australia e ov-

viamente con donne in Italia. L'organismo di governo della NOIAW è il Consiglio Direttivo Nazionale. E' composto da un team di donne italo-americane davvero di grande valore. Questa è l'attuale formazione: Aileen Riotto Sirey, fondatrice e presidente emerita (Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana, Medaglia d'onore Ellis Island); Betty Santangelo, presidente dell'Assemblea dei Soci (è uno dei migliori avvocati d'America, vincitrice del Burton Award 2008); Maria T. Vullo, vice presidente (avvocato, è stata vice Procuratore Generale nello Stato di New York); Diana Femia, Tesoriere (è stata senior Director per il New York Mercantile Exchange per più di 23 anni); Cristina Matera, componente (affermato medico endocrinologo, insegna alla Columbia University); Donna DeMatteo, componente, è una dei soci fondatori dell'organizzazione (drammaturga, è direttore esecutivo della Fondazione Herbert Berghof - Drammaturghi e teatro); Patricia A. Martone, componente (avvocato, è specializzata in diritto dei brevetti, tra i migliori avvocati del settore negli States); Mary Ann Matto-

ne, componente (è stata Director of Nursing presso la Columbia University. Lasciato il mondo accademico, ha lavorato come broker a Wall Street); Angela Mazzarelli, componente (è stata giudice alla Corte Suprema dello Stato di New York); Maryrose Barranco Morris, componente (ha insegnato ed è stata direttore accademico del Centro di Formazione TC della Columbia University); Angela T. Sculti, componente (è stata direttore della Corporate & Community Relations); Jo Ann Daddio Larsen, componente (è un'affermata dirigente di marketing, comunicazione, pubblicità nel settore bancario); Anne Marie D'Attelo, componente (avvocato, attualmente opera nel settore delle assicurazioni); Maria Tamburri, direttore esecutivo.

In fondo è il riconoscimento del ruolo e dell'affermazione che nella società americana le donne italo-americane si sono conquistata. Un vero orgoglio per la comunità italiana in America e un grande orgoglio per l'Italia, per l'onore che le donne italo-americane rendono al Paese delle loro radici.



COMUNITA'

L'AMBASCIATORE CORNADO FESTEGGIA LA REPUBBLICA ITALIANA

Di seguito, una sintesi del Messaggio inviato dall'Ambasciatore italiano in Canada, Gian Lorenzo Cornado, alla Comunità italiana in occasione della Festa della Repubblica, che si tiene ogni anno il 2 giugno. "La Voce" lo ringrazia per il suo impegno e per avere ricordato l'importanza degli organi di informazione italiani all'estero.



Carissimi Italiani ed Italo-canadesi, sono molto felice di celebrare assieme a voi, per la seconda volta, la Festa della Repubblica.

Cari connazionali, vi ringrazio, in particolare, per avermi fatto scoprire la vostra Italia, quella che avete ricreato qui in Canada, a migliaia di chilometri dai vostri luoghi di origine. Un'Italia bella, dinamica, forte, legata alla madrepatria, alle sue tradizioni, ai suoi valori, alla lingua e alla cultura italiana. Un'Italia che si è fatta apprezzare e si è fatta valere ed oggi è un fulgido esempio per il nostro Paese e per le altre comunità italiane nel mondo. Cari amici della Comunità italiana, provo sentimenti di viva ammirazione nei vostri confronti per i successi che avete conseguito assieme ai vostri genitori nell'arco di una sola generazione.

COMUNITA'

Voi qui avete realizzato i vostri sogni e i vostri progetti perché questo Paese vi ha offerto lo spazio che l'Italia non aveva saputo offrirvi e vi ha dato una grande opportunità: costruire una nuova vita in una nuova Patria.

Voi avete, al tempo stesso, dato molto a questo Paese, avete contribuito a costruire il Canada moderno, avete contribuito a creare una società, di lingua e cultura italiana, che poggia su solidi valori morali e familiari.

Voi siete un esempio per l'Italia, per l'attaccamento sincero, generoso e incondizionato che avete sempre mostrato verso il vostro Paese di origine, verso la nostra lingua, la nostra cultura e per l'aiuto che avete sempre dato all'Italia nei momenti difficili della sua storia, spinti da un amore che il tempo non potrà mai affievolire.

Sappiate che l'Italia ve ne è grata ed è molto fiera di voi, delle vostre conquiste e di quello che, da soli, avete realizzato.

Carissimi Italiani e Italo-canadesi,

nel concludere questo mio messaggio, vorrei rinnovare a tutti voi, ai membri del Parlamento italiano Francesca La Marca, Fucsia Nissoli e Renato Turano, ai Consiglieri del CGIE Carlo Consiglio, Alberto Di Giovanni, Rocco Di Trolio, Domenico Marozzi e Giovanni Rapanà, nonché ai Presidenti e ai membri dei Comites di Edmonton, Montreal, Ottawa, Toronto e Vancouver, l'espressione della mia più viva gratitudine, per il vostro sostegno, il vostro incoraggiamento ed i vostri preziosi consigli.

Desidero ringraziare inoltre gli organi di informazione italo-canadesi per lo spazio che

mi hanno concesso, per l'attenzione che mi hanno rivolto e per la possibilità che mi hanno offerto di entrare nelle case dei nostri connazionali.

Vorrei dire un grazie di cuore anche ai nostri parroci, da sempre insostituibili punti di riferimento della Comunità italiana, garanti della sua unità ed attivi sostenitori e promotori della lingua e della cultura italiana. Sappiate che è un immenso onore per me rappresentare l'Italia in Canada e vivere assieme a voi, qui, in questo splendido Paese.

Gian Lorenzo Cornado
Ambasciatore d'Italia

(foto in basso: l'Altare della Patria a Roma)



CULTURA

PASSEGGIATE ROMANE: LE CASE DEL CELIO

E' passato più di un secolo da quando Germano di San Stanislao, rettore della Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo al Celio, incominciò a cercare la sepoltura dei due santi cui è dedicata la basilica. San Giovanni e Paolo furono ufficiali della corte imperiale, subirono il martirio e furono sepolti nella loro casa sul Celio nel IV secolo dopo Cristo, all'epoca dell'imperatore Giuliano l'Apostata.

Qualcosa di ben diverso di una semplice sepoltura venne alla luce.

Era il 1887, il padre passionista si trovò in una serie di vasti ambienti sotterranei, alcuni con pareti affrescate. Interventi condotti successivamente, nel 1913-14 e nel 1951, hanno riportato alla luce un intero complesso archeologico, una serie di trasformazioni e stratificazioni edilizie avvenute fra il II secolo e la fine del IV d.c., concluse con la costruzione della basilica soprastante, voluta dal senatore Pammachio, ultimo proprietario della domus dei Ss. Giovanni e Paolo. Questo complesso residenziale dal 2002 è aperto alle visite del pubblico.

Ho visitato questo luogo insieme ad un gruppo guidato da un'esperta archeologa dell'Art Club di Roma. Per raggiungere l'ingresso delle case romane, bisogna entrare nell'area archeologica del Celio, accanto al Colosseo, una zona di ampi spazi verdi, quieta e silenziosa. L'ingresso delle domus si trova nel Clivo di Scauro, uno straordinario esempio di coesistenza di stili architettonici classici, medievali e moderni, che termina nel piazzale antistante la basilica.

Subito dopo l'ingresso, si trova la pianta del complesso, necessaria per orientarsi nel luogo in

cui ci si trova. Un intrigo di fabbricati: case, botteghe, negozi, strade, mura decorate, mura di fondamento della basilica soprastante, terme, ambienti di preghiera e sepolture. Tutto insieme costituisce un sorprendente labirinto sotterraneo, croce e delizia di archeologi, fonte inesauribile di ipotesi, interpretazioni, discussioni.

Il visitatore di un giorno, appassionato de "la grande bellezza" di Roma, eterna, misteriosa ed impenetrabile, è stupito dall'aspetto più rilevante di questo intrico di tempo e spazio: la contiguità delle manifestazioni del passaggio dalla cultura pagana a quella cristiana.

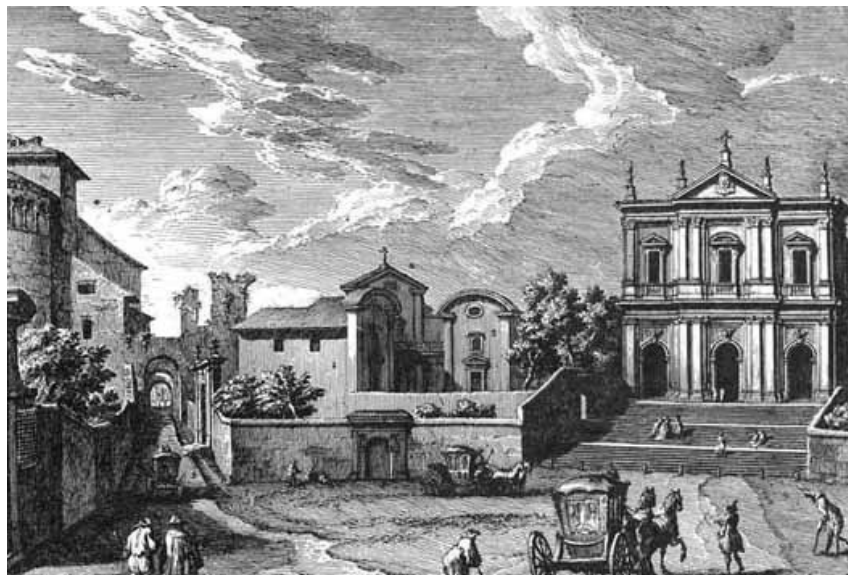
Ecco su una parete vicina all'ingresso una delle prime immagini della crocifissione del Cristo, visto dal basso in alto, il corpo appare come una semplice colonna scura con le braccia aperte, il capo appena inclinato circondato da un'aureola dorata. Subito dopo, ecco decorazioni di un vivace color rosso pompeiano, con fregi geometrici o ispirati alla natura, flora, fauna e trascorrere delle stagioni. Ricordo soltanto, ad esempio del-

le tante decorazioni di cultura pagana, la Stanza dei Geni, con figure di giovani nudi ed alati, i Geni, collegate da ghirlande di fiori e frutti, uccelli descritti con cura, putti che vendemmiano.

Per seguire questo percorso si cammina su pavimenti di mosaici diversi per qualità e fattura. Si calpesta anche grossi lastroni in pietra nelle stradine che separavano i palazzi.

Tra le informazioni ricevute nel corso di questa visita, una mi ha colpita in particolare, come esempio della presenza degli antenati della Roma repubblicana o imperiale nella vita quotidiana odierna. Ho scoperto una forma di continuità con la Roma pagana nel tipo di progettazione e costruzione delle case del Celio, per proprietari o affittuari. I tecnici di allora realizzavano in mattoni palazzine di cinque piani con botteghe e piccoli laboratori a piano terra. Abito in un fabbricato di quattro piani in cemento armato, con ambienti commerciali a piano terra. Nihil novi sub solem.

Emanuela Medoro



CULTURA**DEPUTATI PD ESTERO: L'ANNUNCIO DEGLI
"STATI GENERALI SULLA LINGUA E LA
CULTURA ITALIANA" SIA SORRETTO DA
AZIONI E INTERVENTI COERENTI**

L'evento promozionale sulla lingua e la cultura italiana che si è svolto alla Farnesina ha aperto il percorso che, da quanto ha affermato il Sottosegretario Mario Giro che l'ha organizzato, dovrà portare agli Stati Generali della lingua e della cultura italiana, da tenersi a ottobre.

Siamo da troppo tempo convinti che la lingua e la cultura siano parte integrante e fondamentale di una seria strategia di internazionalizzazione dell'Italia per non apprezzare ogni iniziativa che si proponga di valorizzare questo importante bene comune degli italiani per farne veramente un fattore di ripresa e di crescita, anche sul piano globale. Ma questo potrà avvenire concretamente solo se agli annunci si accompagneranno azioni e interventi che consentano di raggiungere questo importante obiettivo.

È difficile che possa accadere, ad esempio, se non si recupera, almeno in parte, la caduta di oltre il 70% degli investimenti pubblici in questo campo ed è impossibile che possa succedere se si prosegue con la chiusu-

ra degli istituti di cultura, che sono i terminali della nostra offerta linguistico-culturale, per altro in attivo solo per i corsi di lingua di oltre 2,5 milioni di euro. Noi facciamo nostre le parole che Dacia Maraini ha pronunciato nel corso dell'incontro: "Chiudere gli istituti di cultura è un errore gravissimo che pagheremo per decenni". E crediamo che si debba attentamente riflettere sul fatto che i personaggi che dovevano fare da contorno mediatico all'evento – Dacia Maraini, Serena Dandini, Tosca, Marino Sinibaldi, Fabio Cappelli – in realtà abbiano svolto interventi "politici", consapevoli che senza dare un segno diverso alle azioni di governo per la lingua e la cultura italiana non solo c'è il rischio di non cogliere le opportunità che si presentano, ma addirittura di disperdere quanto si è costruito in lunghi anni di impegno. Una preoccupazione che non è stata taciuta dallo stesso Sottosegretario del MIUR Marco Rossi Doria, che ha fatto bene a ricordare che la linea di confine della nostra lingua va spostata in

avanti anche in Italia con l'alfabetizzazione dei figli dei migranti, già oltre 830.000 nelle nostre scuole.

Ancora una volta sono risuonate invocazioni a un maggiore coordinamento degli interventi fatti in questo settore da una pluralità di enti pubblici e privati. Questo è un classico terreno nel quale si tratta di passare dalle parole ai fatti. È da tempo che si afferma che la buona volontà, dopo decenni di frammentarietà e di parallelismi, non basta più. Lo stesso seminario del dicembre scorso organizzato presso il MAE ha indicato la strada di una riforma organica da perseguire secondo un modello di stampo europeo. Ecco, questo ci sembra un giusto e prioritario obiettivo da perseguire in vista degli Stati Generali, in modo che essi non si riducano a pura celebrazione, ma segnino un serio passo in avanti di un modo nuovo di proporre al mondo la lingua e la cultura italiana.

**FARINA, FEDI, GARAVINI,
LA MARCA, PORTA**



POLITICA**CAMBIA L'ITALIA? IL PARERE DEL SENATORE TURANO SULLA RIFORMA COSTITUZIONALE**

Presidente, Colleghi,

quello che sto per fare è senza ombra di dubbio il mio intervento più importante da quando ho l'onore di sedere in quest'aula. E' l'intervento più importante perché oggi non stiamo discutendo di una qualsiasi legge dello Stato.

Stiamo discutendo del futuro dell'Italia e dei futuri governi, e di come modificare la Costituzione per rendere il nostro un Paese migliore per i cittadini.

E purtroppo, quanto ho letto nel testo di riforma uscito dalla 1a Commissione, non mi appare per diversi punti un testo in grado di migliorare il nostro Paese.

Alla base delle mie perplessità c'è innanzitutto la scelta di trasformare il Senato della Repubblica in un Senato non elettivo, in un Senato nominato, scelto a tavolino, e che di fatto rischia di compromettere seriamente il bilanciamento ed il controllo dei diversi poteri ed organi costituzionali.

In altre parole si rischia di permettere a chi ottiene una maggioranza di nominare facilmente il Presidente del consiglio, il Presidente della Repubblica e tutti gli altri organi costituzionali.

Fin da piccolo sono cresciuto con un ideale fortemente democratico che anche la nostra magnifica Costituzione riporta nei suoi Principi fondamentali.

E' l'articolo 1 a ricordarci che la sovranità appartiene al popolo.

E' il popolo che deve scegliere la sua guida, i suoi rappresentanti. E' il popolo

che conta in una Nazione. E noi siamo al servizio dei cittadini.

Ed è il popolo che i partiti dovrebbero ascoltare prima di obbligare i propri deputati e senatori a votare in quest'aula senza possibilità di scelta.

Sondaggi che di recente sono stati resi pubblici, hanno ben sottolineato quale sia l'opinione dei cittadini (IPR Marketing). Sottolineo il nome dell'istituto che ha condotto il sondaggio perché IPR Marketing è stato il primo a dire che il Partito Democratico avrebbe vinto le elezioni europee con il 40%. Sull'affidabilità e certezza dei dati, dunque, non si discute.

Il sondaggio ha prima chiesto agli italiani cosa vorrebbero fare di questo Senato. E il 53% di loro ha risposto che andrebbe abolito prima che diventi un Senato di nominati con un cumulo di cariche.

Poi lo stesso sondaggio ha chiesto loro se il nuovo Senato dovrebbe essere eletto dal popolo o no.

Ecco, cari colleghi, non facciamoci sfuggire la loro risposta perché il 55% degli

italiani vuole che il Senato rimanga elettivo e solo il 30% di loro lo vorrebbe non elettivo.

Io non posso rimanere estraneo a dati come questi. Ho l'obbligo di tenerne conto, ho l'obbligo morale di non rimanere rintanato nel mio ufficio ma di ascoltare l'opinione di chi mi ha votato.

Noi, cari colleghi, non siamo super-uomini, siamo dei rappresentanti del popolo, scelti dal popolo. Rappresentiamo prima di tutto i cittadini e poi il governo e i partiti. Io credo nel mio partito. Lo rispetto, lo seguo.

Ma prima di prendere ordini ho l'obbligo morale di ascoltare chi mi ha votato.

Anche perché, così come i miei colleghi eletti all'estero, io non sono stato nominato e messo in lista in una posizione buona per essere eletto.

In quanto eletto all'estero la gente mi ha scelto direttamente, ha espresso a mio favore una preferenza, ha scritto il mio nome sulla scheda elettorale. Io ho e sento il dovere di ascoltare i miei elettori.

Sono loro che mi hanno dato l'incarico parlamentare. Chi mi ha votato, inoltre, continua a rassicurarmi, a darmi energia. Chi mi ha votato mi scrive quotidianamente e mi invita a continuare nella mia battaglia per la democrazia. Tutto ciò non può che rendermi ancor più consapevole della mia responsabilità.



POLITICA

(segue dalla pagina precedente)

Io, cari colleghi, rappresento gli italiani del Nord e Centro America e vivo negli Stati Uniti d'America: uno dei Paesi considerato tra i più democratici al mondo.

Negli Stati Uniti il Senato non elettivo che qualcuno ha pensato di scegliere per l'Italia, è stato bocciato oltre un secolo fa, esattamente nel 1913 con l'approvazione del 17° emendamento all'articolo 1 della Costituzione americana. Da allora i senatori sono eletti direttamente dai cittadini e non già scelti, come avveniva in precedenza, dalle Assemblee legislative dei singoli Stati.

Perché in uno Stato democratico funziona così: sono i cittadini a scegliere ed è bene che questo concetto sia finalmente compreso da tutti. Semmai, pensiamo a ridurre il numero degli eletti alla Camera dei Deputati. Sempre tornando agli Stati Uniti, infatti, vorrei ricordare che lì i senatori sono 100 mentre i deputati sono 435 a fronte di circa 350 milioni di abitanti!

Presidente, colleghi, nessuno qui vuole ostacolare questa riforma. Nessuno vuole evitare il superamento del bicameralismo perfetto che, e penso siamo tutti d'accordo, non fa bene all'Italia. Nessuno pensa che il Senato debba dare la fiducia al governo. Pensiamo solo che il nuovo Senato debba essere elettivo, avere parità e controllo, debba decidere sulle questioni legate ai diritti umani, le leggi costituzionali, le leggi elettorali ed il bilancio dello Stato. Ci viene mossa un'obiezione: secondo la alcuni dei nostri colleghi saremmo disposti a far cadere la Riforma Costituzionale per difendere un principio democratico come l'elezione diretta del Senato. Io l'obiezione voglio girarla a voi trasformandola in domanda: siete disposti a far

cadere la Riforma per difendere un'elezione di secondo grado? Se per voi non è un punto cruciale, perché non votate l'emendamento che reintroduce l'elezione diretta del Senato? Come lo spieghiamo ai cittadini?

Perché altrimenti qualcuno arriverà sul serio a pensare che il Senato che avete in mente non sia una Camera di garanzia dell'ordinamento costituzionale ma sia semplicemente un dopo-lavoro per sindaci e consiglieri regionali. Tutti vogliamo la riforma ma non una riforma affrettata e fatta con superficialità. Stiamo cambiando la Costituzione e già questo dovrebbe bastare a farci capire quanto sia importante la discussione in questo momento storico.

Piuttosto che su un Senato non elettivo, si dovrebbe lavorare tutti insieme per eliminare definitivamente i doppi e tripli incarichi nelle istituzioni e nella pubblica amministrazione.

Io sono del parere che il sindaco deve fare il sindaco, il consigliere regionale deve fare il consigliere regionale, il senatore deve fare il senatore. Ognuno deve svolgere esclusivamente il mandato per cui è stato eletto. La somma di più cariche rischia di far aumentare solo potere e corruzione. Nella mia opinione tutto ciò causa un supplemento di lavoro che dubito avranno modo di svolgere al meglio, visto che molti amministratori locali hanno già diverse difficoltà nel portare a termine quanto è per ora di loro competenza. Non riescono a risolvere problemi legati alla sanità, allo smaltimento dei rifiuti, all'urbanistica. Come potranno occuparsi anche del lavoro in Senato?

Qualche giorno fa ero con la mia famiglia nella mia regione d'origine: la Calabria. Il mio nipotino che vive negli Stati Uniti si è trovato di fronte a un cumulo di immondizia e ha subito preso in mano il suo telefonino per scattare

delle foto.

Per lui, che vive lontano dall'Italia, la non raccolta dei rifiuti è un fatto incredibile, impossibile da capire. Per gli italiani, invece, è diventato normale e questo non va assolutamente bene. Abbiamo perso di vista la normalità. I nostri cittadini ricevono meno servizi e noi non facciamo altro che fargli pensare che tutto ciò sia normale. Non va bene. Questi sono i mali dell'Italia. Non un Senato elettivo.

Riflettiamo tutti insieme, cari colleghi. L'Italia ha perso competitività, ha perso i suoi tratti distintivi. Non ci sono più le meravigliose botteghe artigiane che si tramandavano di padre in figlio e che tutto il mondo ci invidiava. Senza contare le migliaia di imprese italiane che negli ultimi anni sono fallite nonostante vantassero crediti. Sono cose impensabili. Sono questi i veri problemi del Paese, non l'elettività del Senato. Riflettiamo bene su quale sia il futuro migliore per l'Italia. Portiamo rispetto ai cittadini. Diamogli il diritto di scegliere i propri rappresentanti e far sì che abbiano un rapporto diretto con loro, un rapporto che sia più stretto. Cittadino e rappresentante devono lavorare insieme per risolvere i problemi nelle loro comunità.

Riflettiamo votiamo con responsabilità. Servire i cittadini ed ascoltare i cittadini è la buona politica!

Renato Turano



POLITICA**NISSOLI (SC): RISPONDERE ALLE ESIGENZE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO FONDAMENTALE PER IL SUCCESSO DEL GOVERNO RENZI**

L'on. Nissoli è intervenuta nell'Aula di Montecitorio, in occasione del dibattito sul voto di fiducia al Governo Renzi. Nel suo intervento la deputata eletta in Nord e Centro America ha evidenziato il fatto che l'attaccamento che gli italiani all'estero hanno verso il proprio Paese è stato "poco ricambiato sul piano istituzionale, visto che le urgenze manifestate non hanno avuto adeguato riscontro nelle azioni di governo, nonostante il forte e costante impegno degli eletti all'estero". "Signor Presidente - ha continuato la Nissoli - Lei ha parlato della bellezza dell'essere italiani, io devo aggiungere che all'estero questa bellezza l'abbiamo resa tangibile e se il nostro export tiene è proprio grazie alla presenza di quei tanti italiani nel mondo che da sempre sono ambasciatori del made in Italy, della nostra cultura e stile di vita" precisando che "essi devono entrare a far parte, a pieno titolo, delle politiche di valorizzazione del Sistema-Italia nel mondo" e che "le politiche per gli italiani all'estero devono essere parte integrante della politica estera italiana". "Se così fosse - osserva la deputata - si darebbe avvio ad un cambiamento anche in questo settore che farebbe bene a tutta l'Italia e servirebbe a tenere più unita le due Italie, quella che è dentro i confini nazionali e quella che vive all'estero e che ha dato un contributo importante allo sviluppo del nostro Paese, in passato,

ed è ancora disponibile a mettersi in gioco in questo momento di perdurante crisi economica che Lei, Signor Presidente, dice di voler aggredire partendo da cose concrete e con azioni immediate". "Vogliamo una Italia che non ci faccia arrossire quando ci troviamo a parlare con i nostri amici e colleghi di altri Paesi - puntualizza l'on. Fucsia FitzGerald Nissoli - una Italia che sappia accogliere quella voglia di investire che molti di noi all'estero hanno, prima di tutto per amor patrio, e di quelli che vedono nel nostro Paese una opportunità" e poi sottolinea che "abbiamo una grande ricchezza che dovrebbe

essere al centro di una nuova politica di sviluppo che è il nostro patrimonio paesaggistico e culturale, un settore che assieme al Made in Italy tradizionale può dare un contributo importante per la crescita che non può essere sganciata dall'innovazione e dalla ricerca". Inoltre, richiama l'importanza di una "appropriata valorizzazione della rete dei ricercatori italiani nel mondo" che "darebbe un contributo notevole allo sviluppo del nostro know-how, in una realtà globale dove siamo chiamati a competere sulla qualità".

(nella foto, l'onorevole Fucsia Nissoli)



ITALIANI ALL'ESTERO

LA MARCA (PD): PER LA EMANCIPAZIONE DELLE DONNE OGNI GIORNO E' QUELLO GIUSTO

La Festa dell'otto marzo è stata un'occasione per fare con sincerità e convinzione gli auguri a tutte le donne, in particolare a quelle che vivono nel mondo dell'emigrazione, che è anche il mio ambiente di nascita e di vita.

Il mio saluto alle donne nasce dalla profonda consapevolezza di quanto impegno e sforzi ogni donna debba affrontare per poter conquistare il suo spazio e il suo ruolo in famiglia, nel cerchio delle conoscenze, sul lavoro e nella società civile. La donna, infatti, è sempre soggetta a un dovere in più, è sempre impegnata a guadagnarsi uno spazio che in partenza non le è dato, come invece per gli uomini, è sempre in tensione per rincorrere un riconoscimento e una condizione di autonomia che sono quasi sempre il frutto della loro determinazione e della loro fatica.

Il mio saluto, in secondo luogo, viene dalla mia stessa dimen-

sione di vita, che è quella di essere figlia di emigrati. So dal vivo della mia esperienza quanto importante sia il ruolo che la donna in emigrazione ha avuto. Su un duplice piano. Quello del mantenimento delle tradizioni d'origine e dei legami familiari, a iniziare dal cibo e dalla religione. Sono convinta che se l'Italia ha potuto proporre e affermare nel mondo un suo stile di vita, molto lo si debba a questa quotidianità gestita dalle donne, fatta di affetti, sapori, profumi, cordialità, moralità. Un secondo aspetto, non meno importante, è quello ancora dell'apertura e dell'integrazione nelle realtà d'insediamento. La donna è stata anche colei che ha iscritto e accompagnato i figli a scuola perché imparassero la lingua del posto, che ha spinto i ragazzi a socializzare con gli altri, che ha creato le condizioni di ospitalità quando un figlio ha sposato uno straniero, che si è caricata dell'onere del lavoro esterno per pagare il mutuo di casa e per accrescere il benessere di tutti, che ha intrapreso un cammino cadenzato per svolgere ruoli sociali sempre più elevati, che ha ascoltato e tradotto in fatti, insomma, quella voce profonda di emancipazione che ella ha portato dai luoghi di origine.

Il mio saluto alle donne, infine, da parlamentare italiana. Ho da pochi giorni potuto votare la fiducia al Governo Renzi per la prima volta composto per metà da donne. Ma il cammino è ancora lungo: per le donne il lavoro manca, è mal pagato, i diritti non sono riconosciuti, i tempi di

lavoro di fatto sono incompatibili con quelli di vita e di cura. E non è il peggio, perché il peggio per troppe donne è fatto ancora di violenza, sia della violenza che arriva sui giornali, spesso in forma di femminicidio, che della violenza inconfessata che passa per piccoli e grandi episodi della vita quotidiana. In Europa ogni giorno sette donne muoiono per mano dei loro partner. In Parlamento abbiamo fatto una buona cosa ratificando la convenzione di Istanbul per la prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e approvando il decreto del Governo per un piano di soccorso immediato alle vittime di tali episodi. Molto ancora, comunque, c'è da fare, in particolare per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per incrementare l'imprenditoria femminile, per il riconoscimento del lavoro di cura dei familiari, per la prevenzione degli infortuni domestici, per la promozione della medicina di genere, e altro ancora. Per quanto riguarda le donne in emigrazione, continua a gridare vendetta il mancato riconoscimento in via amministrativa della possibilità di trasmettere la cittadinanza italiana ai propri discendenti quando l'hanno perduta per matrimonio con uno straniero. La prima legge che ho presentato è stata su questo e non mi darò pace finché non venga a cessare questa intollerabile discriminazione. L'emancipazione è, comunque, anche potere. In queste ore, noi donne parlamentari stiamo lottando perché la nuova legge elettorale recepisca il principio della parità di genere nella nuova legge elettorale. Anche in questo modo si onorano le donne, non solo nella ricorrenza della loro festa.



POLITICA**DALLA FIAO DI BROOKLYN DUE BELLE
NOTIZIE PER GLI ITALOAMERICANI**

“Il bell’articolo di Riccardo Chioni pubblicato ieri su «America Oggi» ci dà notizia di alcune iniziative della Federation of Italian American Organizations (FIAO) di Brooklyn, che meritano un commento e un apprezzamento.

Si tratta della prossima apertura di un Centro sociale comunitario, approdo di un lungo impegno intrapreso dalla FIAO fin dalla sua costituzione, avvenuta nel 1977, quando 14 associazioni si unirono per migliorare la condizione di vita delle famiglie italo americane presenti nello storico quartiere. La cosa bella è che il Centro è nato nella comunità italoamericana, ma è aperto a tutti. Un risultato di grande valore, che testimonia non solo la persistente vitalità delle nostre radici comunitarie anche in realtà che hanno avuto una storia emigratoria lontana nel tempo, ma anche la capacità di saper vivere il presente in costante dialogo.

A questa buona notizia se ne aggiunge un’altra, non meno positiva, riguardante la decisione di affiancare il Centro con una charter school bilingue, che rappresenta il prossimo progetto della FIAO. Questa sensibilità della Federazione per i giovani non è nuova, tant’è che da anni essa ha istituito borse di studio per ragazzi di origine italiana meritevoli. Domenica scorsa, infatti, ancora 15 ragazzi hanno ricevuto la loro borsa di merito. La nascita di una charter school rappresenta un salto di qualità notevole nell’attività della Federazione. Le charter school, infatti, sono esperienze fortemente innovative nel panorama scolastico statunitense, in quanto nascono con un finanziamento pubblico, ma poi godono di una completa autonomia. Su questa base possono consolidarsi esperienze fortemente innovative. Desidero segnalare, inoltre, che la scelta del bilinguismo si pone nell’ottica del positivo lavoro che il Consolato italiano

sta realizzando, per merito soprattutto della Vice Console Lucia Pasqualini, nel tentativo di inserire nell’ordinamento locale anche sezioni bilingue italo-inglese. Nel congratularmi vivamente con il chairman Jack Spatola e con l’intero board della Federazione per queste magnifiche notizie, vorrei esprimere due brevi considerazioni. La prima riguarda il modo, talvolta altezzoso e sufficiente, con cui si guarda all’associazionismo di tradizione negli USA. Ebbene, quell’associazionismo non solo non è una pura sopravvivenza, ma è vivo e riesce a programmare il futuro della comunità. L’altra è che mettere al centro la formazione delle nuove generazioni, e in particolare una formazione interculturale e multilingue, rappresenta la prospettiva per il futuro, la strada da percorrere per consolidare e rinnovare l’immagine dell’Italia nel mondo”.

On. Francesca La Marca



VOLONTARIATO**ADDIO A SUOR ILIA**

La mort la plus triste, c'est l'oubli. Mais vous, vous n'avez pas oubliés. Par votre présence aujourd'hui, vous honorez la mémoire d'une personne qui a su toucher tant de gens: Soeur Ilia Xavier Peverali . Merci de votre présence et merci à tous ceux et celles qui, de près ou de loin, ont rendus cette cérémonie possible et particulièrement le service des communications et celui de la pastorale.

Nata nei pressi di Milano il 18 aprile 1924, Suor Ilia stava per compiere la venerabile età di 90 anni quando ci ha lasciati per un altro mondo .

Ilia è cresciuta mentre c'era la seconda guerra mondial Di aver vissuto con tante privazioni e visto morire tanti coetanei, lascio un impronta forte sulla giovane Ilia. Lei, di natura così vivace, amava la vita, sognava di un avvenire un po' più spensierato. Ma intorno, erano giorni di follia umana: povertà, distruzione, morte di tanti giovani, ed anche di alcuni suoi amici partigiani . Così che , pian piano l'idea di dover contribuire a fare del bene per alleviare le so-

fferenze, prese forma nel suo cuore. Ilia sognava di andare a portare il messaggio di pace in tutto il mondo. Ilia, donna di grande fede, aveva sentito parlare di Madre Cabrini che era, come lei stessa, nata nei pressi di Milano. Quest'ultima era la madre Teresa dell'epoca ed aveva creato il primo istituto di suore missionarie. Come sapete , madre Cabrini divenne Santa Patrona degli emigranti nel 1946. Tutto questo ebbe un grande impatto sulla giovane Ilia che volle niziare a Roma, il noviziato presso le suore di Madre Cabrini. Elle qui n'avait encore jamais voyagé, quitta l'Italie en 1953 pour effectuer ,en tant que religieuse, sa première mission tout en restant convaincue que ce serait une absence de courte durée. Elle fit une longue et difficile traversée en bateau pour se rendre là où son destin l'attendait : l'Australie. Elle y resta 20 ans sans jamais pouvoir revenir en Italie ni revoir ses parents et sa famille .C'est à Perth et à Melbourne qu'elle découvre les hôpitaux appartenant à sa congrégation. C'est

là qu'elle apprend l'anglais, qu'elle devient infirmière responsable de la salle d'opération et c'est là qu'elle assume ses premières charges administratives, dont celles de directrice générale de l'hôpital Santa Cabrini de Melbourne.

Puis un jour, en 1973, elle est transférée .Elle ne peut qu'obéir aux ordres de sa mère supérieure. Qu'elle ne connaisse rien du continent américain, ni de la langue française , ne change rien. Elle a été choisie pour cette nouvelle mission dans un autre établissement de la congrégation, celui de Montréal. Ce sont les années '70. La loi canadienne d'hospitalisation vient d'être adoptée. Le Québec crée son premier Ministère de la Santé avec, notamment pour conséquence, d'étatiser tous les hôpitaux qui jusqu'alors, appartenaient à des corporations religieuses . Soeur Ilia, venait donc, sans le savoir, prendre les rennes de l'hôpital Santa Cabrini de Montréal, dans ce contexte de mutations profondes .

Pensieri
che Sr. Ilia rivolgeva a se stessa:
«Ilia, apri porta, finestre;
lascia entrare la luce
che illumina,
che poi, illuminata che sarai,
ti sarà più facile comprendere
le parole che Gesù
ti vuol comunicare.»



Suor Ilia Peverali
Misionaria
del Sacro Cuore di Gesù
Casalpusterlengo (Lo),
18 Aprile 1924
Codogno (Lo),
19 Marzo 2014

Pensieri
che Sr. Ilia rivolgeva a se stessa:
«Ilia, apri porta, finestre;
lascia entrare la luce
che illumina,
che poi, illuminata che sarai,
ti sarà più facile comprendere
le parole che Gesù
ti vuol comunicare.»



Suor Ilia Peverali
Misionaria
del Sacro Cuore di Gesù
Casalpusterlengo (Lo),
18 Aprile 1924
Codogno (Lo),
19 Marzo 2014

Pensieri
che Sr. Ilia rivolgeva a se stessa:
«Ilia, apri porta, finestre;
lascia entrare la luce
che illumina,
che poi, illuminata che sarai,
ti sarà più facile comprendere
le parole che Gesù
ti vuol comunicare.»



Suor Ilia Peverali
Misionaria
del Sacro Cuore di Gesù
Casalpusterlengo (Lo),
18 Aprile 1924
Codogno (Lo),
19 Marzo 2014

Pensieri
che Sr. Ilia rivolgeva a se stessa:
«Ilia, apri porta, finestre;
lascia entrare la luce
che illumina,
che poi, illuminata che sarai,
ti sarà più facile comprendere
le parole che Gesù
ti vuol comunicare.»



Suor Ilia Peverali
Misionaria
del Sacro Cuore di Gesù
Casalpusterlengo (Lo),
18 Aprile 1924
Codogno (Lo),
19 Marzo 2014

Pensieri
che Sr. Ilia rivolgeva a se stessa:
«Ilia, apri porta, finestre;
lascia entrare la luce
che illumina,
che poi, illuminata che sarai,
ti sarà più facile comprendere
le parole che Gesù
ti vuol comunicare.»



Suor Ilia Peverali
Misionaria
del Sacro Cuore di Gesù
Casalpusterlengo (Lo),
18 Aprile 1924
Codogno (Lo),
19 Marzo 2014

VOLONTARIATO

Sr Ilia et les autres religieuses habitaient sur place, bien sûr. C'était leur maison. Elles avaient longtemps logées au Pavillon Bazzini, mais un jour Sr Ilia voulut répondre à un besoin pressant d'ajout de lits, et décida de transformer le Pavillon Bazzini en unité de soins prolongés. Avait-elle fait une demande au Ministère de la Santé en ce sens? Je vous laisse deviner. Les soeurs, de moins en moins nombreuses, furent simplement relogées ailleurs dans l'hôpital.

Malgré tout le vent de changement environnant, Sr Ilia restait fidèle à la mission qui avait amené la création de cet hôpital en 1960. Elle s'inspirait aussi de ce qu'elle avait connu en Australie pour voir au développement de deux autres projets qui lui tenaient également à coeur: la création de la Fondation Santa Cabrini, réalisée en 1976 et la construction d'une résidence pour personnes âgées d'origine italienne, complétée en 1980.

Soeur Ilia a été la dernière religieuse de sa congrégation à exercer les fonctions de directrice générale de l'hôpital Santa Cabrini de Montréal. Elle est celle qui a su passer le flambeau à des laïques dans un contexte de grande transformation sociale. Elle est celle qui a du soutenir les religieuses en place qui, depuis 1960, travaillaient nuit et jour pour assurer des soins aux malades, aux nouveaux nés, qui économisaient en tout, donnant leur temps et leur énergie pour mieux relever les nombreux défis d'un hôpital qui n'avait que 13 ans d'existence à l'arrivée de Sr Ilia.

Ma route a croisé celle de Sr Ilia pour la première fois, en 1980. J'avais répondu à une annonce où l'on recherchait quelqu'un qui aurait la responsabilité d'organiser et gérer les services du centre d'accueil Dante alors en construction. J'ai eu la chance d'être retenue et de me joindre,

pour une longue et belle aventure, à l'équipe Santa Cabrini. Sr Ilia était aux anges quand, en mars 1981, les premiers résidents du Centre d'accueil Dante étaient finalement admis. Son souhait d'une telle résidence était devenu réalité. Et elle était reconnaissante envers tous ceux de l'interne ou de la communauté, qui l'avaient soutenue dans ses démarches. Au centre d'accueil, tout comme à l'hôpital, elle savait ce qu'elle attendait de chacun et il fallait être sourd pour ne pas comprendre. On savait que quelque chose n'allait pas quand elle commençait sa phrase par un "Wait a minute!", avec l'accent d'une australienne.

Elle avait une énergie débordante. Mais au lieu de marcher normalement, on la voyait passer en coup de vent dans les corridors tout en chantant! Malgré ce pas rapide, elle observait tout et n'avait pas besoin d'envoyer un memo pour vous transmettre ses constats. Je l'avais surnommée la soeur volante, à l'instar d'une émission très populaire à l'époque et qui s'intitulait ainsi. Elle aurait peut-être préféré celui de soeur chanteuse, après tout, quelle belle voix n'avait-elle pas!

Elle quitta son hôpital en 1981. Les quelques autres religieuses encore en place quittèrent presque en même temps. Bien des années plus tard Sr Ilia avoua avoir alors eu beaucoup de chagrin, comme celui d'une mère qui doit laisser aller son enfant. Mais à l'époque elle ne montra que dignité et courage.

Après son départ j'ai gardé régulièrement contact avec elle. Elle a continué ses missions à New York, au Guatemala, à Rome et ailleurs. Ces dernières années, elle s'occupait de pastorale à Lodi, près de Milan. J'avais raison, c'était bien la soeur volante! Elle est aussi venue nous visiter à l'occasion. A chaque fois, c'était une grande joie partagée. Avec un

bonheur non dissimulé, elle renouait contact avec chacun, visitait les unités, parlait aux patients, aux membres du personnel, aux gens qu'elle avait connus, participait aux activités de l'hôpital et du CADANTE, venait se recueillir dans cette chapelle, et marchait toujours aussi vite dans les corridors...en chantant. Elle nous parlait aussi des missions cabriniennes dispersées ici et là à travers le monde et surtout de l'Ethiopie, qui lui tenait de plus en plus à coeur.

Comment résumer une vie en si peu de paroles? Et combien de moments passés avec elle n'aimeriez-vous ajouter? La salle du conseil d'administration porte le nom de Sr Ilia depuis l'année du 40^e anniversaire de notre établissement. C'était un tout petit geste pour exprimer notre grande reconnaissance. Après tout cette même salle avait été son bureau de directrice générale. Ah si les murs pouvaient parler!

Je garde précieusement en mémoire toutes ces occasions de rencontre qui m'ont permis de mieux la connaître. C'est avec gratitude et respect que je témoigne pour cette missionnaire, pionnière et femme de coeur. Je tiens également à la remercier pour m'avoir fait découvrir le vrai sens du mot "servir".

Cara sorella, con tanto affetto, grazie di tutto.
Hai lavorato tanto.
Adesso, riposa in pace.

Irene Giannetti
Directrice générale
Hôpital Santa Cabrini et
CA Dante
(1988-2011)

POLITICA**NEL NOME DELLA GIUSTIZIA
E DELLA LIBERTA'**

Nel nome della Libertà e della Giustizia. Ricordando Amelia Rosselli (1870-1954): è il tema della conferenza che terrà la prof.ssa Marina Calloni, dell'Università di Milano-Bicocca che si è tenuta in tarda primavera all'istituto della cultura italiana di Chicago. Amelia Rosselli viene

ricordata come madre di due eroi anti-fascisti, i suoi figli Carlo e Nello, uccisi durante il regime.

Tuttavia Amelia è stata la prima donna scrittrice per il teatro in Italia alla fine del XIX secolo e figura intellettuale di spicco fino

all'affermazione del Fascismo negli anni '20 del '900.

E' importante che si parli dell'opera e dell'impegno nel dibattito pubblico della donna, anche da esiliata in America (dal 1940 al 1946) come anti-fascista ed ebrea.

Marina Calloni è docente presso il Dipartimento di Sociologia all'Università Milano Bicocca.

Ha edito le memorie di Amelia "Memorie" (Bologna, il Mulino, 2001) e partecipato all'edizione di una raccolta di lettere scritte da Amelia, Carlo e Nello ai loro amici Lombroso-Ferrero: "Marina Calloni e Lorella Cedroni, Politica e affetti familiari. Lettere dei Rosselli ai Ferrero" (1917-1943) (Milano, Feltrinelli, 1997)

(foto a sinistra: la professoressa Marina Calloni; sotto, Amelia Rosselli)



POLITICA

IL SINDACO MARINO A MADRID: NUOVA VISIONE PER IL FUTURO DELLA CITTA' DI ROMA

Il sindaco di Roma Ignazio Marino è intervenuto al Foro Smart City che si è svolto a Madrid.

"Il confronto con numerose e importanti realtà amministrative - ha dichiarato il Sindaco - ha fatto crescere la nostra consapevolezza circa la necessità di una nuova visione per il futuro di Roma. Sostenibilità e innovazione devono essere le linee guida dello sviluppo capitolino per una città moderna, all'altezza della sua fama e capace di competere con le altre grandi capitali mondiali". Marino ha illustrato i progetti portati a termine sin qui dalla sua amministrazione e quelli che, in futuro, modificheranno il

volto della Capitale partendo da un dato economico che ha sottratto alla città energie e fondi per lo sviluppo. "Il disavanzo di bilancio di 816 milioni di euro - ha detto il primo cittadino - trovato all'inizio del mandato, ha condizionato questi nostri primi mesi. Vogliamo che Roma torni ad essere un luogo di forte attrazione mondiale per la cultura, le imprese e i giovani".

Il Foro è stata l'occasione per ricordare i provvedimenti messi in campo in questo periodo di amministrazione cittadina, come l'istituzione della prima Commissione speciale sui sistemi

informativi, sull'innovazione e lo sviluppo della tecnologia, smart city e beni culturali; i finanziamenti europei nel quadro del programma Horizon 2014-2020; i provvedimenti in settori strategici come la mobilità, l'ambiente, il risparmio energetico e la tecnologia.

E ancora: la nuova attivazione delle iscrizioni online per i bam-



bini al primo anno nei nidi d'infanzia e nelle materne comunali; il progetto di car sharing, che anche Madrid sta avviando; quello di rilancio del bike sharing e quello dello sviluppo delle piste ciclabili e dell'azione combinata sul fronte della mobilità.

Citato anche il lavoro fatto sulla trasparenza - come ad esempio l'apertura del sito opencantieri.it, che permette di seguire lo stato delle opere e dei cantieri pubblici a Roma - che, ha aggiunto il sindaco, "può trasformare una città".

Il Sindaco si è confrontato con il sindaco di Madrid, Ana Botella, in particolare sulle problematiche legate al budget amministrativo e sulla necessità di intercettare ed utilizzare meglio i fondi comunitari.

Al termine del Foro, dopo l'incontro bilaterale con il primo cittadino di Madrid, Marino ha invitato Ana Botella a prendere parte,

il prossimo primo ottobre nella Capitale, al meeting dei Sindaci delle 28 Capitali europee che il Campidoglio sta promuovendo. "Un appuntamento di fondamentale importanza per rafforzare il dialogo tra le città e l'Unione Europea - ha concluso Marino - un incontro per rivedere l'agenda ur-

bana dell'Ue ed affrontare i temi comuni alle grandi metropoli, nel rispetto dei parametri europei".

Ignazio Marino ha incontrato anche i componenti della Federazione spagnola dei Municipi e delle Province (Femp) e il sindaco di Santander, Inigo de la Serna, presidente della Rete spagnola delle città intelligenti e della Femp. (aise)

SCIENZA

MOLOCHIO, COME E' LUNGA LA VITA!

Ricercatore torna dagli Usa in Calabria, terra dei genitori, per scoprire la "dieta" della longevità

Molochio, il paese in provincia di Reggio Calabria dove è lunga la vita, è diventato famoso nel mondo. Un ultracentenario, un giovane docente universitario originario dello stesso villaggio aspro montano (oggi affermato ricercatore negli Usa) e l'Università della Calabria sono i protagonisti d'uno dei più importanti studi mondiali sulla longevità. Televisioni, radio e giornali europei ed americani hanno parlato del nonnino della Calabria, Salvatore Caruso, che ha compiuto 109 anni. Rappresenta uno dei casi più rari di "lunga vita in buona salute", che la comunità scientifica internazionale da tempo sta studiando. L'attenzione viene posta sull'importanza della dieta povera di proteine. La ricerca è coordinata dal prof. Valter Longo dell'University of Southern California di Los Angeles, che lavora in collaborazione con il gruppo di genetica dell'invecchiamento e della longevità dell'Università della Calabria diretto dal prof. Giuseppe Passarino.

Il prof. Longo è un italiano di successo negli Stati Uniti. Meritocrazia riconosciuta. "Sono nato a Genova - dice - e ho finito le scuole secondarie a Chicago dove a 16 anni mi sono trasferito attratto dalla musica jazz. Mi sono laureato in biochimica all'Università del Texas, e ho ottenuto il PhD da UCLA (Los Angeles) dove ho frequentato un master in Patologia. Ho poi fatto un post-dottorato in neurobiology alla University of Southern California, dove adesso sono professore di gerontologia e scienze biologiche e Direttore dell'Istituto di Longevità, uno dei principali centri di ricerca sull'in-

vecchiamento al mondo".

Nello studio pubblicato di recente, c'è il suggerimento esplicito di "abbassare l'assunzione giornaliera di tutte le proteine, ma soprattutto le proteine di origine animale". Il prof. Longo ha citato i longevi del paese dei genitori: "Molti abitanti hanno mantenuto l'abitudine a consumare pasti con un basso contenuto di proteine, privilegiando una dieta a base vegetale". Al Washington Post il ricercatore ha detto: "Fa bene mangiare seguendo gli insegnamenti dei nostri nonni". E aveva aggiunto di "essere cresciuto più che altro mangiando fichi e fagioli e di non aver quasi mai mangiato carne rossa". L'autorevole rivista scientifica sottolineava: "Salvatore Caruso cammina senza aiuto, non porta occhiali, recita Dante ad alta voce e canta con i nipotini. I suoi ricordi più lontani sono legati agli ulivi che crescono sui terreni della sua famiglia, a Molochio (Calabria). Oggi le

olive si raccolgono con l'aiuto di reti, non più a mano come una volta; ma Salvatore non ha mai mancato, in tutto il corso della sua vita, di partecipare alla raccolta e alla produzione dell'olio". Lucidissimo. All'ora di pranzo eccolo con forchetta e coltello che affetta un pomodoro nel piatto che tiene saldamente sulle ginocchia. Prepara l'insalata, mangia di gusto gli ottimi prodotti della terra. Scrive libri, guarda la tv senza occhiali, legge i giornali. Osserva il presente e pensa al futuro. E' molto preoccupato per la crisi occupazionale che colpisce soprattutto i giovani. Suggerisce soluzioni immediate: "Si ritorni al passato, riscoprendo l'agricoltura e le vecchie botteghe artigiane. La scuola è importante: più cultura e maggiore formazione".

(nella foto in basso, il prof. Valter Longo insieme ad Antonio Caruso)



EXPO MILANO 2015**IL GOVERNO RENZI PRONTO AD ATTUARE
L'ODG NISSOLI TESO A COINVOLGERE L'ASSO-
CIAZIONISMO DI EMIGRAZIONE IN EXPO 2015**

In una lettera indirizzata all'on. Nissoli, il Governo rende noti gli strumenti che intende porre in essere in attuazione degli impegni assunti con l'ODG Nissoli n.9/1197/62 in cui si impegna il Governo stesso ad "attivare, nell'ambito della ipotizzata "Casa degli italiani all'estero", un tavolo di confronto progettuale tra i Ministeri competenti, la Regione Lombardia, il Comune di Milano, Expo2015 e le organizzazioni degli italiani all'estero, da individuare di concerto con le consulte regionali dell'emigrazione ed il Ministero degli Affari esteri, per individuare opportune piste di coinvolgimento degli italiani all'estero e dell'imprenditoria italiana nel



mondo in Expo 2015".

Nella nota, a firma del Ministro Bonino, si afferma che il "Ministero degli Affari Esteri ha allo studio, ..., le modalità di attivazione di un tavolo di confronto progettuale tra differenti attori istituzionali a livello nazionale e locale, nell'ambito della costituenda "Casa degli Italiani all'Estero". Tale esercizio è finalizzato a facilitare un coinvolgimento nell'Esposizione Universale di Milano 2015 dei nostri connazionali e dell'imprenditoria italiana nel mondo, il cui contributo potrebbe risultare decisivo per la buona riuscita del prossimo Expo".

Inoltre, il MAE fa sapere che la "Società Expo 2015, in stretto raccordo con il Ministero degli Affari Esteri, ha parimenti avviato una riflessione per considerare la fattibilità di differenti iniziative dedicate espressamente al tema...".

Una notizia che l'on. Nissoli ha accolto molto favorevolmente confidando che " le azioni che saranno poste in essere possano coinvolgere, realmente ed in maniera capillare, le comunità italiane all'estero nell' Esposizione Universale di Milano".

(foto in alto: il logo di Expo 2015, dedicato al tema della nutrizione nel mondo.

foto a sinistra: l'on.le Fucsia Nissoli)

EXPO MILANO 2015**IL CAMMINO DEI MIGRANTI E SANTA CABRINI**

Concerto di musica classica e Staffetta Podistica lungo "il Cammino degli Emigranti".

E' un Cammino, come quello di Compostela o della via Francigena, che parte dalla Stazione Centrale di Milano ed arriva a Codogno in provincia di Lodi. Un percorso breve, di 70 chilometri, ma che vuole attraversare e incontrare idealmente il mondo di Italiani sparsi per il globo. E' stata l'intitolazione della Stazione Centrale di Milano alla Patrona Universale degli Emigranti, celebrata nel 2010, che ha dato il via ad una serie di iniziative che hanno fatto del percorso il luogo simbolo dell'emigrazione e momento di aggregazione degli italiani all'estero.

Venerdì 11 Luglio, presso la Galleria delle Carrozze della Stazione Centrale di Milano, si è tenuto un concerto di musica classica dedicato agli italiani all'estero.

Sabato 12 Luglio, 50 atleti hanno indossato le maglie che riproducono altrettante testate che scrivono e si occupano degli italiani nel mondo. La partenza si è tenuta alle 8,30 e i partecipanti hanno percorso 7 tappe di circa 10 chilometri ciascuna. Per la Fiasp lodigiana, che ha organizzato l'evento, queste sono anche le prove generali per l'appuntamento dell'11 Luglio 2015 in occasione di Expo, in cui si prevede già una partecipazione di atleti internazionali.

Il Cammino tocca luoghi storici della vita di Santa Francesca Cabrini come la Casa Natale, l'Istituto da lei fondato e monumenti significativi come il Duomo di Milano dove gli è stata dedicata una guglia.

Si incontrerà la scuola dove ha insegnato da giovane e quelle che poi ha fondato, mentre il

Museo Cabriniano di Codogno, punto di arrivo del Cammino, farà vivere le emozioni e le storie più belle dell'emigrazione italiana attraverso lettere, pergamene e documenti.

Va ricordato che le prime 300 sorelle dell'Istituto Missionario del Sacro Cuore di Gesù erano originarie di questo territorio e partirono per assistere gli italiani delle due Americhe proprio da questi edifici.

Molte le iniziative a tema organizzate lungo il Cammino: mostre, convegni e concerti sono in programma prima, durante e dopo Expo 2015.

Le iniziative coinvolgono enti, associazioni e imprese locali e sono coordinate da "Cabriniland". Il progetto ha già ottenuto il patrocinio delle Province di Milano e Lodi e di molti comuni attraversati dal Cammino.

La più significativa iniziativa in programma per Expo 2015 sarà la Mostra "Gli Italiani all'Estero",

un'esposizione delle eccellenze italiane nel mondo.

Un'opportunità unica per molte imprese ed associazioni di esporre ed essere presenti sul territorio in occasione dell'esposizione universale del 2015. L'iniziativa ripropone l'evento che vide Madre Cabrini ritirare il prestigioso riconoscimento dalle mani della Regina Margherita durante l'Expo di Milano del 1906, ...premio e mostra che portano ancora lo stesso titolo: "Gli Italiani all'Estero".

La Voce si associa. La rivista "La Voce", infatti, finanzia importanti realtà da oltre venti anni grazie alla "Classica di golf", e tra queste anche l'Ospedale Santa Cabrini di Montreal. L'unico ospedale del Nordamerica intitolato alla Santa, dopo la chiusura di quello di New York.

(qui sotto, un'immagine dell'Ospedale di Montreal)



SOCIETA'**ATTACCA U' CIUCCIO ADDO' RICE U' PATRONE!
(Lega l'asino dove dice il padrone)**

A scadenza fissa ritornano le cronache dei contrasti ideologici di matrice razzistica delle varie tifoserie calcistiche delle squadre del nord e di quelle del sud. Le cronache si ripetono quando negli stadi si verificano incidenti, si notano striscioni stupidi, si ascoltano cori imbecilli. Ma la verità è che quella mentalità deteriore sempre cova nelle menti di quegli attori fino a quando non va a manifestarsi come sfogo di un malessere personale nelle forme che vediamo e che sappiamo; e si autoalimenta per scatenarsi poi peggiore nei nuovi atti di assurda prevaricazione, con il più completo disonore di loro artefici. Tutte quelle manifestazioni, infatti, altro non sono se non il segno evidente del ritardo culturale e civile in cui versano gli autori delle azioni sopra ricordate.

Si riteneva che il gioco del calcio, in mancanza di altre agenzie educative (o in sintonia con esse), potesse aiutare a crescere i supporters di tutte le squadre, aggregando simpatie e passioni campanilistiche, che comunque avrebbero finito col favorire la socializzazione; e con essa la conoscenza di altre persone, di altre città, incontrate periodicamente con lo scorrere del calendario delle gare ufficiali, in un tessuto di relazioni secondo un cerimoniale di accoglienza e di gesti di reciproca solidarietà. Tutto questo all'interno di un sistema – il gioco del calcio – che come sport attivo

avrebbe dovuto esaltare la lealtà e il rispetto delle regole in campo, mentre come area sociologica di più ampio impegno e interesse avrebbe fornito motivazioni alla vita associativa dei tifosi, ispirandosi a elementari regole di vita (civiltà, cultura, dignità e rispetto) per tutti quelli che partecipano alle dinamiche di quel particolare flusso turistico, legato alle trasferte dei club. A questo innanzitutto servono le associazioni, i club, i gruppi, compresi anche quelli sportivi: ad evidenziare l'identità culturale degli associati, non certo a confondere l'individualità di ognuno e annullarne la responsabilità individuale,

Di fronte ai contrasti esasperati delle tifoserie delle diverse squadre di calcio, e alle conseguenti controversie, di cui è ricca la cronaca, proprio in opposizione a tutto ciò, voglio ricordare alcuni episodi risaltanti alla mia esperienza personale avuta, io uomo del sud di origine e formazione, con amici e colle-

ghi, uomini del nord a tutto tondo. Non intendo parlare di quegli stupidi comportamenti – miserie umane! – che mantengono persone che non sono capaci di relazionarsi e di confrontarsi mantenendo fermo nella mente che l'altro, chiunque sia, comunque deve essere rispettato. Di fronte a questi atti di marcata intolleranza ho sempre evitato di fare polemica, perché "a lavar la testa all'asino, ecc., ecc., ..."; perciò ho sempre cercato di offrire all'ottuso di turno esempi di dignità e di tolleranza. Se ci sia riuscito non so.

Al contrario, preferisco piuttosto raccontare di quelle situazioni che hanno fatto chiarezza di pregiudizi e di comportamenti conseguenti, non proprio sereni, nella valutazione dell'altro. Nell'una e nell'altra direzione, perché, nonostante il permanere di quei pregiudizi, si era pur sempre amici o colleghi, e si continuava comunque a rimanere tali, se pure con qualche forma di circospezione.



SOCIETA'

(segue dalla pagina precedente)

Al nord, in una grande stazione ferroviaria, io ci ho lavorato. E ho avuto modo di apprezzare la precisione e il senso del dovere dei colleghi di quelle regioni. Insieme anche a qualche difettuccio. E chi non ne ha? In questa stazione centrale delle Ferrovie dello Stato, un giorno ero in servizio alla biglietteria dietro uno dei tanti sportelli aperti nelle ore di punta quando più numerosi sono i viaggiatori: studenti, lavoratori pendolari, turisti, viaggiatori occasionali. Si affollavano in lunghe file nell'atrio della biglietteria senza lasciarci neppure uno spiraglio da vedere di che colore fosse il cielo: un collega alla destra, uno alla sinistra, e così di seguito, a ranghi compatti, per tutta la linea degli sportelli come in una trincea, cercavamo di smaltire la massa dei viaggiatori. A sinistra avevo Menini, a destra il Titta – così chiamavamo Augusto Piubello –, e tutti e tre, come gli alti fino all'ultimo sportello, eravamo alle prese con la macchina automatica in dotazione all'epoca: la SASIB, la quale, dopo averlo ingoiato, il cartoncino rettangolare bianco, lo stampigliava per risputarlo come un biglietto ferroviario: data, destinazione, importo, validità e numero di serie. L'operatore doveva solo selezionare su richiesta del viaggiatore la città di arrivo; e lo faceva sopra un grande pannello su cui scorreva la striscia di plexiglass, diafana, con un movimento orizzontale/verticale, come se seguisse un'immaginaria coppia di assi cartesiani. Per accelerare le operazioni di pagamento, ognuno poi aveva escogitato la sua tecnica personale nel calcolare il resto da dare insieme al biglietto, visto che la maggior parte della clientela

pagava con valuta cartacea di taglio elevato.

A tutti noi sarà capitato di avere avuto qualche discussione agli sportelli pubblici su chi dovesse procurarsi la moneta spicciola, se il cliente oppure l'impiegato di servizio allo sportello. Ebbene, quel giorno in seguito alla difficoltà in cui si trovava il Titta nel dare il resto al viaggiatore, si animò una controversia, rispet-



tosa e bonaria all'inizio, con un viaggiatore per vedere a chi dei due toccasse andare a procurarsi la moneta contante. Nonostante le iniziali maniere garbate della discussione, nessuno si decideva a cedere adducendo sempre nuove argomentazioni a sostegno della propria tesi.

Alla fine perdendo la pazienza il viaggiatore, che fin allora aveva parlato sempre in italiano senza la minima inflessione dialettale sbottò, dicendo nel più schietto napoletano: "Aggio capito: attacca 'o ciuccio addò rice 'o patrone!". Il Titta restò perplesso, e senza comprendere neanche una parola credette che il simpatico viaggiatore volesse offenderlo.

Ma quella espressione napoletana era di mia conoscenza, come pure mi era familiare la parlata; però ciò che particolarmente mi meravigliò fu il fatto che il tipo avesse sanzionato con quella sentenza un battibecco il cui processo io non avevo potuto seguire in tutti i suoi passaggi durante tutta la

contrastata operazione di acquisto del biglietto.

Mi stupiva inoltre l'esitazione del Titta che a quelle parole, incomprensibili per lui e credute un improprio, non sapesse trovare una risposta, né sapeva perciò come reagire.

Allora per toglierlo dall'impaccio mi sporsi verso il suo sportello fino a farmi vedere dal viaggiatore all'altra parte del vetro, al quale prontamente e perentoriamente risposi: "Sono del tutto d'accordo! Ma anche lei dovrà convenire con me che è sempre meglio attaccare 'o ciuccio addò rice 'o patrone, anziché attaccare 'o patrone addò rice 'o ciuccio. O no?" . (Traduzione: E' sempre meglio legare l'asino dove dice il padrone, che legare il padrone dove vuole l'asino)

E la cosa si sciolse con una risata generale. Allora il signore, a sua volta sorpreso della rispoandò a procurarsi la moneta spicciola.

La cosa strana si verificò dopo, quando, rimasto solo col Titta, egli mi chiese che cosa avesse detto quel signore e che cosa gli avessi risposto io.

Allora, sentita la traduzione che gli feci delle espressioni napoletane, lui mostrò meraviglia che io, napoletano, mi fossi schierato contro un napoletano prendendo le difese di un milanese. Però ancora più grande fu il mio stupore di fronte alla sua meraviglia.

E ce ne volle per fargli capire che, data la situazione e valutate le ragioni dell'uno o dell'altro, non avevo esitato a mettermi dalla parte di chi secondo me, a torto o a ragione, sembrava essere nel giusto.

Milanese o napoletano che fosse.

Luigi Casale

(nella foto al centro della pagina, l'autore dell'articolo)

CINEMA

UNA LEZIONCINA MORALE PER QUATTRO

Quando, nel 2011, girò *Scialla!*, fu accolto dalla critica come un salvifico pioniere della nuova, possibile, commedia nazionale, ma ora, con questo nuovo lavoro, Francesco Bruni, presidente dei "100 Autori", scivola nella lezioncina morale, con tanto di ripensamento finale e buoni sentimenti allungati all'eccesso.

Insomma in "Noi quattro", suo ultimo film da scrittore e regista, non ritroviamo nulla di quel gioiello ingenuo e raro nella nostra cinematografia post-Duemila che si chiama *Caterina va in città* e neanche, in sede di partitura, di quell'altro, *Ovosodo*, perché nel raccontare la complicata giornata di una sfaldata famiglia romana che intreccia le proprie storie e ragiona sul fallimento di felicità, ci mette tutto l'impegno per essere banale, di riempire e ricalcare gli spazi e i silenzi sulla base di presunte verità che poi non sono mai quelle reali. Bruni, ha detto a "Otto e mezzo" che in Italia nessuno ha il coraggio delle verità, anche a costo di essere antipatico e parlando degli ultimo governi, ha chiosato che tutti i leader post-berlusconiani, compreso Renzi, sono solo degli imbonitori che tirano la coperta corta da qualche parte, senza prendere in mano la situazione.

Lui ha fatto lo stesso confezionando una insulsa commediola per famiglie rimbecillite da televisione e pubblicità, con lieto fine e nessuna acuta riflessione, con una figlia 23enne (Lucrezia Guidone, già attrice per Ronconi) per lo meno disordinata, una madre risaputamente nevrastenica

e rompicoglioni, mentre l'attrice Ksenija Rappoport meriterebbe ruoli mefistofelici e titanici, il talento del giovane Luciano Bracci tedesco completamente appiattito e Fabrizio Gifuni francamente poco credibile nei panni del papà distratto, motociclista senza lavoro, dal sorriso beffardo e in decisa contrapposizione alla madre iperprotettiva e professionalmente rampante. I dialoghi sono scombinati e tremendamente convenzionali, con il risultato di una commediola pulitina e conciliante, del tipo che tanto piace alle redattrici delle riviste di moda o di eventi. Insomma, dopo questo film, consigliamo a Bruni di tornare a scrivere per Faenza e Virzì e magari rivedere per intero questo tema, in una Roma che ormai dopo Sorrentino tutti descrivono come brutta, in cui la doppia valenza del legame familiare è forza che nasce dalla condivisione e nello stesso tempo impossibilità di costruirsi una sfera affettiva altra o di imparare a crescere per davvero. Tornando alla sortita (promozionale) da Lilli Gruber, direi che si tratta di un film renziano, con molte belle intenzioni lanciate ma lasciate anche sospese nell'aria.

Insomma, come titolava su Panorama Gianpaolo Pansa a proposito di Renzi, "Sotto la lingua niente", perché niente traspare nel racconto circa i veri motivi e le reali soluzioni allo sfascio familiare. Come Renzi, Bruni crede che, per incanto, l'Italia diventerà il Paese dei balocchi in cui tutto funziona a meraviglia: le regole saranno impeccabili, il governo sarà di uno solo, l'onestà trionferà e tutti vivranno felici e contenti. Da salvare (nel film, perché non so cosa salvare - e ne tremo alle prime prove interne ed esterne del parolaiο biancorosa, che continua e che sembra recitare la parte del bel ragazzo col fascino simpatico e qualche neo messo ad arte): il sonoro, efficace nella rappresentazione ossessionante dei rumori del traffico ed anche nel creare una impressione di struttura caleidoscopica nel banale minuetto che ballano i protagonisti, che si ritrovano a due a due e si riuniscono solo dopo aver formato tutte le possibili (e risapute) combinazioni.

Carlo Di Stanislao



CUCINA ITALIANA NEL MONDO - LA PIZZA

CAMPIONATI MONDIALI DI PIZZA, VINCE UN CUOCO PUGLIESE

La pizza più buona del mondo si mangia in Puglia. È quella impastata e sfornata da Giulio Scialpi della pizzeria Barsentum di Putignano, in provincia di Bari. «Era dal 2000 che provavo a vincere - commenta Scialpi -. Dedico la vittoria a mia moglie e ai miei figli». Dopo un'accesissima lotta a colpi di mozzarella, origano e ingredienti a volte anche improbabili o "esotici" come lo champagne, il miele o il ragù di fragole, la giuria dei XXIII campionati mondiali della pizza – conclusisi a tarda notte a Parma – ha incoronato la "pizza Contadina" di Giulio Scialpi come la migliore in assoluto nella categoria "pizza classica": mozzarella straciatella, melanzana nostrana saltata, caciocavallo, pangrattato con alici e burrata è la ricetta vincente. Alle sue spalle Diego Segato (Pizzeria Rocca d'Asolo, di San Vito di Altivole, in provincia di Treviso). Sul terzo gradino del podio Davide Bianchi, della pizzeria Sant'Ampelio di Bordighera (Imperia). Dal 7 al 9 aprile, al Pala Cassa di Fiere di Parma si sono affrontati più di 600 concorrenti davanti a una giuria internazionale composta da una trentina di 30 giudici che hanno esaminato ricette e preparazioni da più di trenta nazioni, per un totale di oltre 3mila pizze sfornate. I Campionati di Parma non hanno fatto mancare sorprese, almeno per i non addetti ai lavori. Infatti, se eravate convinti che la vera pizza Napoletana si potesse gustare soltanto a Posillipo dovrete ricredervi. E tanto, anche. Infatti la migliore Napoletana Stg (acronimo che significa Specilità tradizionale garantita) del mondo si trova a Victoria, in Australia: è la Margherita cucinata da Johnny Di Francesco della pizzeria 400 Gradi. E la terza in classifica si trova, invece, a

Londra. A prepararla Marco Fuso, della pizzeria Franco Manca. E non vi sfiori neppure il pensiero che possa trattarsi di napoletane poco veraci, perché dall'organizzazione dei Mondiali fanno sapere che il disciplinare da rispettare è severissimo. Un lungo percorso ha portato la pizza napoletana a ottenere nel 2010 il riconoscimento Ue di "Specialità tradizionale garantita". Per fregiarsi del titolo di "napoletana Stg", secondo quanto dettato dal Disciplinare di produzione certificato da Bruxelles, la pizza deve avere un diametro non superiore ai 35 cm, il bordo rialzato fra 1 e 2 cm e nel condimento solo pomodori pelati, mozzarella di bufala campana Doc o la mozzarella Stg, aglio, un filo d'olio, sale e foglie fresche di basilico. Pensate sia finita? Invece no: La cottura deve avvenire esclusivamente in forni a legna e, appena uscita dal forno, la pizza dovrà avere una consistenza morbida ed elastica.

A tenere alto l'onore italiano ci ha pensato il secondo classificato Michele D'Amelio, pizzaiolo

alla Ches'e Puizza, a Lioni (Avellino). Massimo Puggina presidente di Pizza e Pasta Italiana, la rivista che compie 25 anni e organizza l'evento, sottolinea: «Il Campionato mondiale della pizza aggrega professionisti da tutto il mondo. Un punto di scambio e di crescita per un settore tra i più importanti in assoluto anche a livello economico. In questa edizione abbiamo avuto un'affluenza di migliaia di persone nei tre giorni di gare. Stiamo già lavorando all'edizione del 2015 che sarà collegata ad Expo2015 e quindi particolarmente ricca e rilevante».

Numerose le categorie premiate nel corso dei Campionati mondiali 2014 di Parma, dalla pizza in pala a quella in teglia, da quella più larga a quella più veloce. Passando per la pizza senza glutine che, con il diffondersi di intolleranze e celiachia ha sempre più estimatori obbligati. Le migliori si mangiano a Concesio di Brescia, alla pizzeria Al Grillo, dove lavora Antonio Villani, primo classificato in questa particolare categoria; al secondo posto Gianni Pompetti (Pizzeria dei Poemi, a Penna Sant'Andrea, in provincia di Teramo); al terzo Federico Aprile (La bella lira, di Ispica, in provincia di Ragusa). Poco tempo? Puntate sul pizzaiolo Giuseppe Amendola, della Pizzeria Mediterranea (a Re), in grado di preparare la pizza in meno di 45 secondi. Poco più lenti id lui Eros Segato (Pizzeria Rocca d'Asolo, di San Vito di Altivole, in provincia di Treviso), 56 secondi, e Giuseppe Conte (La conchiglia, di Verona): per lui 1 minuto e 5 secondi.

(articolo tratto da Il Sole 24 Ore dell'aprile 2014)



CUCINA ITALIANA NEL MONDO - LA PIZZA

LA PIZZA VALE 62 MILIARDI DI EURO In Italia 42 mila pizzerie, e 100 mila impiegati

E' stimato in circa 62 miliardi di euro il business mondiale della pizza: sono i dati della Federazione Italiana Pubblici Esercizi (Fipe), diffusi alla vigilia del campionato mondiale per pizzaioli che si terrà domani e dopodomani a Napoli. Il report evidenzia anche che ad assorbire il 78% del mercato sono Italia, Germania, Francia e Spagna. Nel Bel Paese si contano 42 mila pizzerie; quelle d'asporto sono 21 mila. Circa 100 mila gli addetti impiegati in questo settore: 65 mila sono italiani, 20 mila egiziani, 10 mila marocchini e 5 mila

dell'Est Europa, dell'Asia e di altri Paesi.

Al fianco delle oltre 62 mila pizzerie ci sono inoltre 69 mila ristoranti tradizionali, 6.500 ristoranti top e 5 mila facenti capo alla categoria all'avanguardia. A queste due ultime fasce è riservata la maggior fetta di fatturato in proporzione al numero di esercizi, secondo i dati forniti dall'Accademia Pizzaioli e Ristorazione Italiana Magazine.

In Italia, attualmente, sempre secondo i dati Fipe, il consumo di pizze, a settimana, si attesta sui 56 mi-

lioni, ovvero quasi 3 miliardi di pizze consumate in un anno.

Il costo varia: dai 2,88 euro delle pizze al taglio vendute nelle gastronomie, rosticcerie e panetterie ai 5,90 euro (altri sostengono che la media sia di 6,50) delle pizze tradizionali (servite nel piatto) di pizzerie o pizza-disco. I costi variano tra città e città ed è a Milano che la pizza è più cara, mentre la più economica si mangia a Reggio Calabria.



CUCINA ITALIANA NEL MONDO - LA PIZZA

I SEGRETI DELLA PIZZA: COME FARE PER PREPARARNE UNA BUONA COME QUELLE DEI RISTORANTI

Come spiega il sito www.ricettapizzanapoletana.it, la pizza napoletana dal 4 febbraio 2010, è stata ufficialmente riconosciuta come Specialità tradizionale garantita della Comunità Europea. Nel 2011, la pizza napoletana è stata presentata dall'Italia come candidata al riconoscimento UNESCO come Patrimonio immateriale dell'umanità.

L'espressione Pizza Napoletana, data la sua importanza nella storia o nel territorio, viene usata in alcune regioni come sinonimo per pizza alta e tonda.

La sua nascita è riconducibile alla metà del Settecento, infatti, in quel periodo Vincenzo Corrado, in un trattato sulle abitudini alimentari della città di Napoli, scrisse che il popolo napoletano usava condire la pizza ed i maccheroni con il pomodoro. Le prime pizzerie comparvero a Napoli nel corso del XIX secolo e fino alla metà del XX secolo esse furono un fenomeno esclusivo di quella città. Dalla seconda metà del Novecento le pizzerie si sono diffuse ovunque nel mondo.

La caratteristica principale della Pizza Napoletana è soprattutto la sua pasta preparata con un impasto, la cui ricetta non prevede grassi, morbido ed elastico, che viene steso a mano fino a formare un disco senza toccare mai i bordi che formano il tipico cornicione alto 1 centimetro o 2, mentre la pasta al centro sarà alta circa 3 millimetri.

Secondo i puristi sono solo due le pizze della tradizione

napoletana, la Marinara e la Margherita, tuttavia sono presenti numerose varietà di pizza con i più svariati condimenti, come la Capricciosa, la Quattro stagioni, i Quattro formaggi, la Diavola e molte altre.

La cottura della Pizza Napoletana deve essere eseguita in forno a legna a circa 485°C per circa 90 secondi.

Secondo quanto spiega il sito www.comefarelapizza.info

Gli ingredienti di base sono molto semplici: farina di tipo <<00>>, lievito di birra fresco, sale marino fino e acqua potabile.

Per quanto possa sembrare banale l'acqua riveste un ruolo molto importante nell'impasto, e per questo va scelta con cura. Il consiglio è di usare quella imbottigliata, nello specifico minerale naturale, anziché

quella del rubinetto, per due semplici ragioni: primo in alcune zone l'acqua ha un'alta concentrazione di calcio, il che la rende molto dura e poco indicata ad un impasto soffice; secondo, l'acqua del vostro rubinetto contiene sempre del cloro, che è notoriamente un disinfettante, che lo rende un nemico dei batteri contenuti nei lieviti, utili a svolgere proprio la funzione di fermentazione dell'impasto.

Per l'impasto - In un piccolo ciotolino sciogliete il lievito con l'acqua ed in un altro ciotolino sciogliete il sale con l'acqua. Versate tutta la farina in una ciotola, preferibilmente di ceramica, e aggiungete l'acqua che vi è rimasta, ma non tutta insieme, è meglio farlo un po' per volta. Cominciate ad impastare con le mani oppure aiutandovi con un cucchiaino.



CUCINA ITALIANA NEL MONDO - LA PIZZA

A questo punto potete aggiungere anche l'acqua con il sale e mescolate bene.

Se volete potete aggiungere 2 cucchiaini di olio di oliva extravergine. Vedrete che la maglia glutinica va formandosi in maniera sempre più decisa fino a quando l'impasto diventa denso e corposo. Non commettete l'errore di aggiungere altra farina. Lasciate riposare l'impasto così com'è a temperatura ambiente per circa 10 minuti. Adesso inclinando la ciotola iniziate la tipica schiaffeggiatura, ovvero agitate la mano schiaffeggiando letteralmente l'impasto per 15-20 secondi dando la possibilità ai grumi di sparire e all'impasto di amalgamarsi e asciugarsi in modo omogeneo. Dopo la prima schiaffeggiatura continuate su un tavolo piano dove avete disteso un velo di farina, mescolate prendendo l'impasto dal fondo della ciotola e portandolo in alto, con la mano sinistra girate ogni volta di 1/4 la ciotola in modo che venga coinvolto nell'operazione tutto l'impasto. Quando avrete finito il velo di farina il vostro impasto risulterà asciutto, senza traccia di umidità. Rimettete la pasta nella ciotola e copritela con un panno umido per evitare la creazione della crosticina. lasciatelo lievitare per 24 ore in frigorifero, riponendolo assolutamente nella parte bassa, in quanto è la zona dove il freddo è più omogeneo.

Formate i panetti (dovrebbero avere un peso tra i 185 e i 250 grammi) e metteteli in un contenitore alimentare con un coperchio ermetico.

- Per creare il classico disco tondo con il cornicione prendete un panetto e iniziate ad allargarlo con le mani su un piano coperto di farina, partite sempre dal centro e andate verso l'esterno, rivoltando l'impasto più

volte e facendo rimanere il bordo più alto.

Lo spessore della pizza al centro deve essere di circa 0,5 cm e sul bordo non deve superare i 2/3 cm.

Per preparare una margherita:

Mozzarella di bufala o fiordilatte a forma di treccia: 600 gr.

- Basilico: 12 foglie
- Passata di pomodori: 700 ml.
- Olio extravergine d'oliva: quanto basta
- Sale: quanto basta

- Procuratevi una passata di pomodoro abbastanza densa o i pomodori pelati frantumati, stendetela sulla pizza con un movimento a spirale partendo dal centro, allo stesso modo si aggiunge anche il sale.

- Strappate la mozzarella a strisce, tagliatele (senza sminuzzarli) e distribuitele sull'impasto, poi adagiate quattro foglie di basilico al centro.

- Con la tipica agliara, distribuite un filo d'olio.

- Prendete una teglia e spennellatela con dell'olio (se non avete il pennello potete provare con un panno assorbente di carta, anche se sprecherete un po di olio). Fatto questo adagiate l'impasto su di essa avendo cura di non romperlo o bucarlo.

- La pizza napoletana cuoce in un forno a legna con una cupola di materiale refrattario a circa 485° per 60 secondi, con un passaggio vicino al fuoco (o nella parte alta del forno), per favorirne la doratura. Ma ovviamente in casa non si può ottenere la stessa temperatura. Per cui accendete il vostro forno pre-riscaldandolo in modalità non ventilato alla massima temperatura, per circa 15 minuti, inserite quindi la teglia nella parte più bassa per circa 10 minuti,

al termine dei quali la spostate in alto per altri 10 minuti e poi togliete dal forno.

Per preparare invece una pizza marinara:

- Passata di pomodori: 770 ml.
- Origano: quanto basta
- Aglio: 4 spicchi
- Olio extravergine d'oliva: q.b.

- Cospargete la superficie della pizza con l'origano, per evitare che si secchi troppo e bruci del tutto (dando alla pizza un fastidioso gusto amaro).

- Aggiungete il pomodoro con un movimento a spirale, aiutandovi con un romaiolo, allo stesso modo salate.

- Prendete uno spicchio d'aglio e privatelo della pellicola esterna, tagliatelo a fettine e distribuitelo seguendo sempre la spirale, partendo dal centro.

- Condite con l'olio extravergine d'oliva.

- Prendete una teglia e spennellatela con dell'olio (se non avete il pennello potete provare con un panno assorbente di carta, anche se sprecherete un po di olio). Fatto questo adagiate l'impasto su di essa avendo cura di non romperlo o bucarlo.

- La pizza napoletana cuoce in un forno a legna con una cupola di materiale refrattario a circa 485° per 60 secondi, con un passaggio vicino al fuoco (o nella parte alta del forno), per favorirne la doratura. Ma ovviamente in casa non si può ottenere la stessa temperatura. Accendete il vostro forno pre-riscaldandolo in modalità non ventilato alla massima temperatura, per circa 15 minuti, inserite quindi la teglia nella parte più bassa per circa 10 minuti, al termine dei quali la spostate in alto per altri 10 minuti e poi togliete dal forno.

REGIONI D'ITALIA - LIGURIA**LA LIGURIA NEGLI SMARTPHONE DI TUTTO IL MONDO**

Liguria Heritage è un progetto della Regione Liguria per la valorizzazione degli interventi sui Beni Culturali dell'Asse 4 del POR- 2007-2013.

Liguria Heritage - Realtà Aumentata è un' app per smartphone (iPhone, ovvero i telefonini della Apple, ed Android) basata su Realtà Aumentata e la modellazione 3D di personaggi storici. Con Liguria Heritage - Realtà Aumentata è possibile visitare i siti del progetto Liguria Heritage per cui sono stati predisposti contenuti di realtà aumentata (siti LHAR).

Direttamente sui propri smartphone o tablet, o su quelli messi a disposizione dai diversi comuni, i visitatori potranno orientarsi all'interno dei siti LHAR, suddivisi in stanze virtuali, e, in prossimità di esse, interagire con personaggi storici, in forma di avatar, che narreranno le vicende di questi luoghi.

All'interno di ogni stanza il visitatore, mediante un menù contestuale, potrà accedere a contenuti audio e visivi, per approfon-



dire la conoscenza del contesto storico delle vicende che caratterizzano il sito: documenti, arte & cultura, armi & guerra, vita quotidiana, architettura & grandi opere, scenari e temi, ambiente e natura, strumenti del lavoro.

Maggiori informazioni si possono trovare sul sito www.liguriaheritage.it: da tutto il mondo gli utenti interessati potranno scaricare la app sul loro telefonino, in attesa di recarsi personalmente a vedere le bellezze

liguri.

Il turismo può trovare nuovo sviluppo dalle tecnologie, che consentono a tutte le persone, di ogni parte del mondo, di vedere le meraviglie di un territorio, incuriosirsi e decidere poi di prenotare proprio lì una bella vacanza.



REGIONI D'ITALIA- ABRUZZO**ADDIO A LUCIANO MASTRACCI****E' scomparso ad aprile il musicista e presidente dell'Associazione Abruzzesi in Svezia**

Era l'allegria fatta persona, Luciano Mastracci. Ma anche la sensibilità, la tenerezza e la profondità negli affetti e nelle relazioni umane. Avevamo condiviso quattro giorni insieme, a fine settembre inizio ottobre del 2013, in Belgio, tra Bruxelles, Charleroi e Marcinelle, per i lavori dell'annuale assemblea del Consiglio Regionale degli Abruzzesi nel Mondo (CRAM), egli delegato della Svezia. Era arrivato con le stampelle a Charleroi, faceva fatica a muoversi, ma senza mai lamentare alcunché aveva seguito come e meglio di tutti gli impegni nei lavori e le convivialità. Ci eravamo riabbracciati in Belgio dopo quattro anni e mezzo da quel breve nostro incontro all'Aquila, il 30 marzo 2009, quand'egli terminata la visita era in procinto di ripartire per Stoccolma, appena in tempo prima che la violenza del terremoto devastasse L'Aquila. Vi era tornato dopo anni portando la figlioletta Amber per farle vedere la bellezza della sua città, dalla quale era partito per amore alla volta della Scandinavia, negli anni Settanta, dapprima in Finlandia poi in Svezia. Ci vedemmo al bar del Grand Hotel, quella mattina del 30 marzo. Era con Amber e con Paolo Cerasoli, l'amico di sempre, musicista e docente al Conservatorio, con il quale aveva condiviso molti anni di giovinezza e di forte complicità musicale, negli anni a cavallo tra il Sessanta e il Settanta del secolo scorso.

Era stata un'avventura festosa venire in Belgio per la prima volta al meeting del CRAM, essendo l'Associazione degli Abruzzesi in Svezia (AAIS) stata iscritta all'albo regionale delle associazioni riconosciute soltanto nel

2012, data la recente costituzione risalente al 2008. Luciano non aveva voluto mancare alla prima riunione utile, per presentare ai colleghi del CRAM, delegati dei vari Paesi - Canada, Stati Uniti, Venezuela, Brasile, Uruguay, Paraguay, Cile, Argentina, Australia, Sud Africa, Algeria, Svizzera, Belgio, Lussemburgo, Germania, Gran Bretagna e Italia - la realtà dell'emigrazione abruzzese in Svezia e le attività svolte dall'AAIS.

Aveva fatto breccia immediatamente su tutti, per quella sua immediatezza di carattere, franco e comunicativo, dove spiccavano la capacità di entrare in sintonia ed un forte senso dell'ironia, anche riferita a sé medesimo.

Assiduo ed attento durante i lavori del meeting, aveva esposto con chiarezza e con una saggia visione del futuro le attività che contava d'avviare per il 2014, per promuovere le **e c c e l l e n z e** abruzzesi in Svezia con iniziative culturali che facessero meglio conoscere l'Abruzzo nel paese scandinavo. In poco tempo aveva conquistato la fiducia, l'amicizia e la stima di tutti,

testimoniata a conclusione dei lavori con un riconoscimento della Regione Abruzzo consegnatogli ai Consiglieri regionali, componenti del CRAM, Caramanico e Prospero. Insomma, Luciano era entrato, con la sua simpatia e sensibilità, nel cuore di tutti.

Goffredo Palmerini

(foto: Luciano Mastracci)



REGIONI D'ITALIA - CALABRIA**LA RICCHEZZA DELL'ARCHEOLOGIA**

L'archeologia è ricchezza. Dal passato un tesoro da sfruttare oggi e migliorare per il futuro. Eredità preziosa. La Calabria deve utilizzare fino in fondo il suo patrimonio, nei piccoli e nei grandi centri. E' un bene diffuso, ma spesso ignorato. Quando si tenta con intelligenza la valorizzazione, le soddisfazioni non tardano a venire. La conferma si è avuta a Gioiosa Jonica, dove per il 25 aprile il comune e la Soprintendenza ai Beni Archeologici della Calabria hanno aperto eccezionalmente al pubblico gli scavi della Villa Romana del Naniglio che risale al I°-II° secolo d.C. Noto il numero dei visitatori provenienti da ogni parte della Calabria. Tantissimi i giovani. E questo è un altro dato importante, da tenere nella dovuta considerazione. Giovedì Primo Maggio il sito gioiosano, nuovamente aperto al pubblico. E questa volta per l'intera giornata, dopo il successo della scorsa settimana.

Tra i visitatori del 25 aprile c'era anche il prof. Domenico Russo, oggi docente di Lettere, Latino e Greco in un liceo classico di Napoli, che negli anni Ottanta ha fatto parte del gruppo di giovani studenti universitari che hanno partecipato alla fortunata campagna di scavi diretta dal prof. Alfonso De Franciscis. Ha portato con sé tutta la famiglia, moglie e due figli: "Ho sempre parlato con loro della straordinaria esperienza umana e professionale vissuta a Gioiosa Jonica. Ora sono accanto a me e ammirano questo posto storicamente rilevante, dove anche io ho dato un contributo per portare alla luce reperti di valore". Ed i familiari entusiasti: "Non siamo mai stati a Gioiosa, ma conosciamo già tutto, per anni non abbiamo sentito parlare di altro in casa. Eccoci finalmente

qui". Il ricercatore sottolinea: "Oggi è la "Festa della Liberazione". Scherzando con i miei, quando siamo partiti per la Calabria, ho detto che anche loro sarebbero stati "liberati" dall'assillo delle mie periodiche e ricorrenti citazioni legate alle bellezze calabresi. In realtà, dopo le mie spiegazioni, anche i loro occhi brillavano nel gustare quanto si offriva al loro sguardo. Mi sono accorto che, tutti insieme, avevamo compreso che l'unica "liberazione" vera e personale era stata quella del mio desiderio represso di ritornare in questi luoghi, sia per incontrare tanti amici che, bontà loro, ancora si ricordavano di me; sia per constatare ulteriormente, ove mai ce ne fosse bisogno, la caparbia della Gente di Calabria nell'amare e valorizzare le proprie radici e meraviglie; sia, infine, per rivedere una semplice (per quanto di notevoli dimensioni) cisterna legata alle esigenze di una grande villa romana di età imperiale, ma che stava lì a rappresentare i sogni di un ragazzo di 30 anni fa".

Il prof. Russo ritorna con la mente a fine settembre 1982: "Ero un giovane studente della facoltà di Lettere dell'Università di Napoli "Federico II", a quel tempo in grado di sfornare laureati con adeguate conoscenze teoriche nel settore archeologico, ma senza la sufficiente esperienza per affrontare un'indagine sul campo. Ebbi allora occasione di partecipare a quello che era l'unico "scavo-scuola" che consentisse di fare pratica. L'area da esaminare era in Calabria, nella Locride esattamente a Gioiosa Ionica, presso la struttura antica nota con il nome di "Naniglio". Chi guidava lo scavo era il professor Alfonso De Franciscis, docente di Archeologia e Storia dell'Arte Gre-

ca e Romana, al quale avevo deciso di chiedere la tesi di laurea. Le campagne di scavo avevano avuto inizio l'anno precedente ed erano suddivise, ogni volta, in due turni, guidati anche dagli assistenti del professore, dapprima L. A. Scatozza e A. De Simone, poi dai colleghi A. Gallo e V. Castiglione Morelli". Una esperienza entusiasmante con un'ottima guida come il prof. De Franciscis. Anni davvero indimenticabili: "Oltre ad avere la conferma di ciò che prevedevo dal punto di vista scientifico, scoprii poi, con immenso piacere, che il tutto poteva essere condito da un gradito mix di circostanze che rendevano l'attività quanto mai piacevole. Da un lato, la cordialità degli abitanti di Gioiosa e la simpatia di alcuni colleghi che sapevano trasformare un fatto scientifico in una specie di "allegria vacanza" che non perdeva nulla del suo rigore metodologico; dall'altro, mi resi conto dell'affabilità del professore che, al di là delle indicazioni che mai ci faceva mancare, era capace di sdrammatizzare in ogni circostanza. Ricordo, come fosse adesso, quando, vedendomi scaricare con fatica un pesante secchio di terreno frutto dello scavo, scherzò con me, dicendomi: "Bravo! Anch'io ho cominciato così...". Ci diceva: "Nell'archeologia ci si deve aspettare di tutto". Ma quando abbiamo scavato e trovato quel fantastico rosone, la sorpresa e la gioia sono state immense. Sono passati 32 anni e rivedendolo adesso provo una grandissima emozione, come allora. Non ho mai dimenticato la passione e i sogni di quegli anni, l'atmosfera che si creava nelle campagne di scavo nella Villa Romana del "Naniglio".

REGIONI D'ITALIA - CALABRIA

Sulle scoperte archeologiche nell'area del Naniglio, il **prof. Alfonso De Franciscis** ha pubblicato un interessante volume, che ha dedicato al **prof. Francesco Logozzo** che è stato amministratore comunale e sindaco di **Gioiosa Jonica** per moltissimi anni. Uno studio approfondito che è servito per riprendere il lavoro di ricerca dopo la sua morte. C'è la necessità di tutelare i beni finora venuti alla luce, ma anche la curiosità di scoprire fino in fondo i misteri che questa grande Villa Romana tiene ancora nascosti. Pietre millenarie di incommensurabile valore. Per giugno è prevista la ripresa degli scavi che secondo gli esperti dovrebbero dare proficui risultati. Intanto si pensa alla tutela e alla fruibilità dei preziosi mosaici. Ci sono i fondi necessari, un milione di euro della Provincia di Reggio Calabria, per cui non dovrebbero registrarsi ritardi nella realizzazione delle opere programmate. L'auspicio è che tutto avvenga senza devastanti impatti ambientali, come purtroppo è accaduto con la brutta struttura metallica realizzata per l'ascensore. Ritornando ai finanziamenti, c'è da dire che 360 mila euro sono

stati concessi dalla Regione per la messa in sicurezza della cupola della cisterna. Altri 125 mila euro sono stati stanziati per realizzare la struttura di accoglienza, la sala congressi e l'impianto di videosorveglianza. Buone notizie, insomma, per il futuro di questo sito, sul quale l'amministrazione comunale e la soprintendenza puntano molto. L'attenzione era stata notevole anche in occasione delle giornate Fai, con presenze boom. Il **Naniglio** è stato il luogo tra i più visitati d'Italia.

L'importanza di far conoscere ai ragazzi questo sito di rilevanza storica, ha trovato dunque una significativa conferma. I bambini delle terze e delle quarte classi del plesso Don Minzoni di **Gioiosa Jonica** sono stati accompagnati dalle insegnanti nella visita alla Villa Romana del Naniglio. Tanto interesse anche per l'area dell'antica chiesa dell'Annunziata ricadente nella stessa zona archeologica. Poi c'è stato il gemellaggio con gli alunni che frequentano la scuola Annunziata. Un momento importante di aggregazione nel segno della grande storia gioiosana. Bisogna approfittare dell'"onda lunga" e dare mag-

giore visibilità alle tante altre risorse archeologiche presenti sul territorio. La crescita del turismo culturale qui è possibile. Una carta vincente in una realtà colpevolmente abbandonata dallo Stato. Se cresce l'economia pulita, perdono terreno le forze antisociali. Rinascere con i beni archeologici, ingiustamente dimenticati e sottovalutati, si



deve e si può. Da Gioiosa Jonica il 25 aprile è partito un segnale positivo. Di speranza. Ora va irrobustito. Con i fatti. Coinvolgendo effettivamente tutti i comuni vicini della meravigliosa **Vallata del Torbido** che hanno pure eccezionali risorse. Tutti insieme, per offrire ai turisti un pacchetto mare-monti, ricco di cultura, di storia e di tradizioni enogastronomiche. Questo è lo sviluppo possibile, legato alla specificità del territorio. Da non trascurare, inseguendo, come è purtroppo successo, sogni impossibili e subendo umiliazioni immeritate. Luoghi che si fanno amare. Il prof. Russo è ripartito per Napoli con un saluto ed una promessa: "Ciao, caro Naniglio! Stai tranquillo, tornerò a trovarti..."

Domenico Logozzo
già Caporedattore TGR



REGIONI D'ITALIA - CALABRIA**LE BRAVE RAGAZZE DELLO SPORTING LOCRI**

Dalla Calabria in Abruzzo per "portare in alto e con fierezza il nome 'Locri' in ambito nazionale".

Alle ragazze dello Sporting Locri, il sindaco Giovanni Calabrese ha affidato con fiducia l'incarico di "portabandiera" dell'orgoglio della Magna Grecia.

Una gruppo di ragazze sostenute dall'ottimismo di dirigenti che credono nei grandi valori sportivi. Contro ogni pregiudizio. E Azzurra Agostino ben rappresenta la voglia di riscatto delle ragazze di Calabria. La passio-

ne per lo sport: calcio, tennis e pallavolo. La serietà nello studio: laurea in Scienze motorie. La femminilità: ammirata nella sfilata delle donne dello sport con i gioielli di Gerardo Sacco, l'orafo di Miss Italia. In riva all'Adriatico corona il grande sogno di quando era bambina. "A sei anni giocavo in piazza con gli amichetti", ricorda. "Volevo diventare una brava calciatrice ma i miei genitori si opposero decisamente: "No, il calcio no". Fu così costretta a mettere il sogno in un cassetto e scelse il

tennis con ottimi risultati: campionessa regionale Under 12.

Il Circolo Polisportivo Tennis di Gioiosa Jonica, del quale faceva parte, entrò in crisi e a 14 anni Azzurra iniziò un nuovo e avvincente percorso sportivo entrando nel mondo della pallavolo, con la Polisportiva 1990, l'attuale "Sensation" Gioiosa. Sottolinea: "Sono stati anni che mi hanno dato molto, sia dal punto di vista della formazione del carattere che nei rapporti con il gruppo". Poi l'Università a Catanzaro. "Ma ero troppo legata alla famiglia e ogni fine settimana rientravo a Gioiosa Jonica.

La domenica giocavo con il Polistena, paese non lontano dal mio, mentre durante la settimana mi allenavo con una squadra catanzarese di serie C". Conclusi gli studi è tornata definitivamente a Gioiosa, riprendendo a giocare con la "Sensation". E quando dallo Sporting Locri ha ricevuto la proposta di entrare a far parte della squadra, ha accettato senza esitazione. Grandi soddisfazioni. 14 vittorie consecutive in serie A e la qualificazione alla final eight di Coppa Italia. "Sono felice, mi sento appagata". E tanto è l'amore per lo sport, che alcune domeniche ha disputato due incontri nello stesso pomeriggio. Prima con la maglia dello Sporting, nel calcio a 5, e poi con quella della Sensation, nella pallavolo. Sempre in grande forma. Bella, ottimista e ambiziosa: "Voglio essere una vincente e nelle cose che faccio ce la metto tutta. Esco sempre a testa alta e so accettare sportivamente le sconfitte. Ma non mi arrendo mai!"

Domenico Logozzo



REGIONI D'ITALIA - PIEMONTE**TORINO TORNA AD ESSERE TERRA
DI MIGRANTI**

In un mese e mezzo oltre 400 torinesi hanno richiesto l'iscrizione all'Anagrafe degli Italiani residenti all'estero

Secondo i dati di Repubblica Torino, spiegati in un articolo dell'11 agosto dal giornalista Gabriele Guccione, Torino torna ad essere terra di emigrazione. Solo nell'ultimo mese e mezzo, infatti, scrive Guccione, in 400 hanno chiesto agli uffici dell'anagrafe centrale di via della Consolata di cambiare residenza, di essere all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero.

Lasciano la città e l'Italia in cerca di fortuna altrove.

Le loro pratiche non sono ancora state evase, ma quando lo saranno andranno a sommarsi ai 2034 torinesi che dall'inizio di quest'anno hanno preso la via della fuga: in cerca di prospettive e di lavoro all'estero, la più parte sono giovani, la metà di loro ha una laurea o un diploma in tasca. Di questo passo, rileva Repubblica Torino, a fine anno si supererà la soglia psicologica dei 3000 torinesi che hanno abbandonato la città e il

Paese. Mai negli ultimi anni si era saliti così tanto, nel 2010 le "uscite" erano 1894, l'anno scorso cresciute di mille unità arrivando a quota 2851. In quattro anni e mezzo si tratta, in totale, di 11.337 torinesi che hanno preso residenza all'estero. Sono l'equivalente di un esercito, è come se tutti i dipendenti comunali avessero lasciato di botto la città. E tra questi non sono compresi i tanti che partono per l'estero e non lo comunicano alle autorità consolari italiane, dunque non cambiano la residenza".

La città-fabbrica non è più terra di lavoro, si va a cercarlo altrove. Nel 1989 i torinesi all'estero erano poco più di 9000.

Venticinque anni dopo si è arrivati a contarne 41mila. Nel suo ultimo rapporto nazionale la Caritas Migrantes ha evidenziato che il 2014 sarà il primo anno a "saldo migratorio negativo". Vuol dire che gli italiani in cerca

di rifugio dalla crisi negli altri paesi saranno più degli stranieri in arrivo. Non succedeva da decenni. L'emorragia verso l'estero cozza di fronte a un altro dato: per ogni torinese che va oltre confine, uno straniero residente giura sulla Costituzione e diventa cittadino italiano. Il trend è in continuo aumento. Da inizio anno sono diventati italiani 1185 torinesi di origine straniera, quanti in tutto il 2010. Il numero di nuovi italiani cresce, anche perché Torino conta su un centinaio di diciottenni all'anno, quelli che hanno acquisito il diritto a diventare cittadini. Ma la fuga dalla città tocca anche gli stranieri, i quali hanno cominciato a tornare nei loro paesi d'origine. Di fronte a 2851 torinesi che hanno preso il largo l'anno scorso, la città ha perso 2053 torinesi con passaporto straniero. Adesso sono gli italiani che vanno a bussare nei loro paesi.

Secondo la Caritas Migrantes a metà di chi lascia l'Italia, resta in Europa. I torinesi, secondo i dati dell'anagrafe comunale, prediligono Regno Unito, Francia, Spagna, Svizzera. L'altra metà varca i confini comunitari, soprattutto verso l'Asia. Lo dimostrano i 3500 connazionali che nel 2013 sono partiti per la Cina. Si calcola che gli approdi siano cresciuti quasi del 20 per cento. Imprenditori e professionisti, laureati ma anche camerieri e cuochi rimasti folgorati dal boom della ristorazione.



REGIONI D'ITALIA - MOLISE**CIAK MOLISE - LA REGIONE SI PROMUOVE
CON FILMATI E DOCUMENTARI****Assessore Scarabeo: aiuti per seicentomila Euro al marketing
territoriale e alla promozione turistica del Molise**

"Come per il bando cultura e internazionalizzazione anche il nuovo avviso, varato dalla Giunta Regionale, denominato "Ciak Molise" relativo alla concessione di aiuti a soggetti operanti nel settore della produzione cinematografica per la realizzazione di lungometraggi o cortometraggi da girare in Molise, ha come obiettivo, quello di aumentare il valore attrattivo del territorio regionale e promuovere la valorizzazione delle risorse naturali e culturali all'interno di un'azione sinergica che ha anche finali-

tà di marketing territoriale e attrazione turistica.

Il progetto inserito nel POR FESR Molise 2007/2013 con una dotazione di seicentomila Euro, vuole finanziare, attraverso contributi in regime "de minimis" imprese molisane che intendono realizzare produzioni cinematografiche che contengano soggetti attinenti l'identità storica e culturale del Molise con la presenza di scene finalizzate a valorizzare il nostro patrimonio storico, paesaggistico ambientale, socio-economico, linguistico letterario e an-

Progetti, questi, che si evidenziano proprio per il fatto che la quasi totalità delle spese per la loro realizzazione deve essere effettuata in favore di operatori economici con sede operativa o domicilio fiscale in Molise, così come per quanto riguarda l'obbligo di realizzare le produzioni in gran parte sul territorio molisano, in maniera tale che si abbiano ricadute economiche in termini di servizi e impiego di maestranze e professionalità che devono risultare residenti nella nostra Regione."



tropologico.

REGIONI D'ITALIA - PUGLIA**IL BILANCIO INTEGRATO
ILLUMINA IL SALENTO**

Segnalo con gioia che sono diventato padre di un bellissimo Libro. La sua copertina è di colore arancione, le sue pagine sono 475, il suo titolo è "Nuovo bilancio integrato", Ipsoa, marzo 2014.

Mi sono emozionato, come sempre, al momento del parto. Dovrei esserci abituato, trattandosi della 32esima volta che ciò accade, ma provo le stesse emozioni della prima volta.

Il Libro, in anteprima nazionale, è stato presentato venerdì 4 aprile 2014 nella, mi auguro, Capitale Europea della Cultura 2019. Mi riferisco a Lecce e, precisamente, al Teatro "Politeama Greco", che ha ospitato dal 3 al 5 aprile il Congresso Nazionale UNGDCEC.

E' la seconda volta che ho parlato presso un Teatro di Lecce. La prima volta è stata il 18 aprile 2012, presso il Teatro "Paisiello".

Quel giovedì di 23 mesi fa, dal palcoscenico del Teatro, avendo come testimoni 37 presidenti di Camere di Commercio Italiane convenuti a Lecce con il presidente di Unioncamere per festeggiare i 150 anni del Sistema Camerale Italiano, ho affidato un compito alle 36 imprese storiche del Salento: "In questi tempi avari di futuro, continuate a offrire stimoli ai giovani, siate ancor più di prima (e la vostra è una storia ultra-centenaria) esempi concreti di imprenditori che sanno, sanno fare e sanno far sapere in settori strategici per il presente e il futuro del nostro Paese".

Ciò premesso, il Libro concerne quattro tipologie di Corporate Reporting:

- Financial Reporting;
- Sustainability Reporting;
- Business Reporting;
- Integrated Reporting.



I bilanci annuali sono spesso troppo lunghi, molte delle informazioni fornite non sono collegate tra loro, permangono elevati limiti nella comunicazione. Gli stessi private equity, istituti di credito, il management e più in generale gli stakeholder ritengono che ampia parte delle informazioni non siano adeguate per formulare le loro decisioni.

L'attore principale del sopra menzionato Financial Reporting è, come noto, l'International Accounting Standards Board – IASB. **I primi tre capitoli del Libro** passano in rassegna la normativa IAS/IFRS ed espongono problemi ed osservazioni critiche, rilanciando il tema della definizione di un nuovo strumento di reporting che includa, oltre alle informazioni finanziarie, anche quelle quali-quantitative di natura non finanziaria sulla capacità da parte delle imprese di generare in modo sostenibile valore e sui connessi rischi. L'attore principale del Sustainability Reporting è il Global Reporting Initiative – GRI. **Il quarto capitolo del Libro** passa in rassegna le finalità

e i principi guida delle versioni di report di sostenibilità attualmente adottate dalle imprese manifatturiere e dagli enti creditizi, impreziosendoli grazie all'illustrazione della miglior prassi. Un importante, quantunque giovane protagonista del Business Reporting, è il World Intellectual Capital Initiative - WICI. I

I quinto capitolo del Libro passa in rassegna le caratteristiche dei KPI, concentrando l'attenzione su Fashion e Luxury. L'Integrated Reporting si basa sul pensiero integrato, ossia sulla capacità di un'impresa di comprendere e far comprendere quali relazioni intercorrano tra i capitali impiegati, le attività operative e gli obiettivi strategici. Il pensiero integrato è il contrario di ciò che viene definito "pensiero a compartimenti stagni". L'integrazione dei due tipi di bilancio va ben oltre la pubblicazione di un singolo documento cartaceo combinato, come testimoniano i **capitoli sesto, settimo e ottavo del Libro**.

Francesco Lenoci

REGIONI D'ITALIA - TOSCANA

FONDAZIONE HENRAUX ED HENRAUX SPA

RICORDANO MICHELANGELO

A 450 ANNI DALLA MORTE

Il 18 febbraio 1564, all'età di 88 anni, Michelangelo Buonarroti muore nella sua casa romana. A 450 anni dalla sua morte si ricorda uno degli episodi più importanti e tormentati della sua vita: il sogno mai realizzato di cavare e rifornirsi gratuitamente dello statuario del Monte dell'Altissimo. Dopo aver ottenuto l'incarico per la realizzazione della facciata della Chiesa Fiorentina di San Lorenzo, obbedendo alla volontà di Leone X (Giovanni dei Medici), Michelangelo, nel 1518 inizia a costruire la strada che sarebbe servita per raggiungere i bacini marmiferi dell'Altissimo. Seguendo un'intuizione pari alla sua capacità di svelare le figure celate nei blocchi di marmo, il Buonarroti percepisce le potenzialità e la qualità del marmo racchiuso nelle cave dell'Altissimo, uno statuario ancora più bello e prezioso di quello carrarino. Michelangelo qui desidera cavare e far cavare "ogni et qualunque quantità di marmi o di qualunque altra miniera in decte montagne dello Altissimo, et loro vicine circostanze". Il Monte, un bacino marmifero di enorme ampiezza era "ripieno di marmi in tutte le parti che ve n'è da cavare fino al giorno del Giudizio".

Nel dare il via alla sua impresa più ambiziosa, e consapevole del grande tesoro custodito dalla montagna, Michelangelo aveva chiesto e ottenuto, non senza penare, dall'Opera di Santa Maria del Fiore e dai Consoli dell'Arte del Lana di potersi rifornire gratuitamente e per tutto il resto della sua vita di marmi dell'Altissimo, una volta che fosse riuscito a mettere in eser-

cizio quelle cave. Malauguratamente un "breve" di papa Leone X del 20 di febbraio 1520 sollevava Michelangelo dall'incarico della costruzione della strada. Per l'artista, giunto alla soglia dei quarantacinque anni e attento imprenditore di se stesso, ciò fu motivo di grande delusione. Ricordava il Vasari nella "Vita" che a Michelangelo "...convenne fare una strada di parecchi miglia fra le montagne".

Ma il sogno di Michelangelo, da lui mai realizzato, prese forma. Nei quasi cinquecento anni che separano l'inizio della costruzione della strada dell'Altissimo il bacino marmifero di Seravezza ha donato un capitolo sostanzioso alla storia, all'arte e all'architettura mondiali. La Henraux Spa, oggi proprietaria del Monte dell'Altissimo, e la Fondazione Henraux desiderano ricordare e tracciare brevemente gli episodi salienti che hanno toccato questo luogo prezioso e d'eccellenza. "Il nostro fare impresa è fare cultura. Desideriamo, nel segno del passato, contribuire alla storia. Per questo, oggi, manteniamo con responsabilità e consapevolezza il testimone ricevuto e vogliamo ricordare Michelangelo". Paolo Carli, Presidente della Fondazione Henraux e di Henraux Spa, sottolinea come la missione dell'Azienda e della sua Fondazione "siano nel segno dell'arte, dell'architettura e del design che oggi esprimono, come sempre, il genio dell'uomo. Per

questa ragione diamo vita, in parallelo ad un'attività imprenditoriale di respiro internazionale, ad eventi e partecipazioni che promuovono e sostengono l'arte e la cultura. La Fondazione è attiva nel progetto Volarearte ed a tutte le attività ad esso correlate. Siamo oggi alla II ed. del Premio Fondazione Henraux, unico Premio al mondo nato per onorare la tradizione e la lavorazione del marmo nei diversi ambiti della scultura, del design, dell'architettura. Un Premio gratuito e aperto ai giovani artisti di tutto il mondo che onora la memoria di Erminio Cidonio e vede la realizzazione in Henraux delle opere dei tre vincitori con il marmo dell'Altissimo".

(nella foto, una tra le opere più note di Michelangelo: il David)



REGIONI D'ITALIA - SARDEGNA**PROGETTO LIANTZA: AL VIA LA
PRIMA RETE DI OPERATORI IN MATERIA
DI IMMIGRAZIONE**

Progetto Liantza: al via la prima Rete di Operatori in materia d'immigrazione

04.07.2014 - E' stato avviato il progetto "Liantza" finalizzato alla realizzazione della prima Rete di Operatori in tema di immigrazione in Sardegna. Il progetto è finanziato dall'Assessorato del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale (P.O.R. FSE 2007-2013 Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione - Asse V - Transnazionalità e interregionalità - Obiettivo operativo m.1 - Linea di Attività m.1.1).

In questa fase si stanno svolgendo gli incontri tematici con i dirigenti e i funzionari delle istituzioni e con i rappresentanti del mondo dell'immigrazione finalizzati all'individuazione dei fabbisogni e delle criticità del territorio e alla formulazione di proposte e soluzioni da tradurre in politiche attive nel settore dell'immigrazione.

Il primo incontro si è tenuto a Cagliari il 30

giugno. Le istituzioni, cooperative e associazioni che intendono partecipare ai prossimi incontri possono consultare la documentazione e

compilare il modulo di adesione cliccando sul sito del progetto.



**REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA**

REGIONI D'ITALIA - PIEMONTE**PIEMONTESI NEL MONDO,
NOSTALGIA DELLE RADICI**

"Da quando, attraverso il nostro Notiziario Informativo e comunicati stampa a svariate testate giornalistiche e televisive, è stata diffusa la notizia delle cerimonie commemorative per il 40° del Monumento "Ai Piemontesi nel Mondo" inaugurato il 13 luglio 1974 a San Pietro Val Lemina (TO), fra cui un incontro internazionale di nostri corregionali all'estero, ci stanno giungendo richieste e notizie circa l'esistenza e l'indirizzo di eventuali associazioni piemontesi non rintracciabili sui vari siti internet, da parte di emigrati della terza e quarta generazione, nonché da piemontesi della ultimissima emigrazione descritta come "emigrazione di cervelli o di neo laureati". Così scrive Michele Colombino nell'ultimo numero della rivista Piemontesi nel Mondo.

"Gli emigrati della terza e della quarta generazione cercano l'aggancio con il "Paese dei Padri" e delle Associazioni che li rappresentano per recuperare la memoria del passato individuale e familiare, nonché il legame vivo con la terra d'origine. Il "Paese dei Nonni", cancellato, rimosso, nascosto dai padri, affiora lentamente nella mente delle persone quando meno se lo aspettano. La storia è pesante e pressante. Non si fugge dalle proprie origini. E forse nessuno vuole fuggire.

La nuova emigrazione causata dalla fortissima disoccupazione e da trasferimenti aziendali in altre Nazioni, o dall'incertezza delle Università di assicurare un dignitoso futuro alle nuove generazioni, si sta invece ramificando massicciamente e velocemente in Nazioni di maggiore garanzia economica.

Ne consegue che tra mondo di origine e nuovo mondo di insediamento gli emigrati cercano di stabilire rapporti, valori, modelli, legami per vincere la nostalgia, individuando possibilmente un dialogo diretto e preferenziale fra corregionali e momenti di incontro con chi appartiene alla medesima radici. Giustificabili, pertanto, sono le richieste di notizie e di indirizzi di eventuali associazioni piemontesi operative all'estero pervenuteci da parte dei nuovi emigrati dalla Germania, Olanda, USA (Virginia), Lussemburgo, Svizzera, Pechino (Cina), Città del Capo (Sud Africa), Tunisia. E' la conferma che l'associazionismo piemontese all'estero, laddove organizzato e funzionante, rappresenta un preciso punto di riferimento e un patrimonio indiscutibile per il mondo degli emigrati, nonché un anello di congiunzione per fondere assieme nostalgia, ricordi, rimpianti, ma anche e soprattutto impegno per non sentirsi più soli ma artefici di una frontiera compatta per mantenere l'identità piemontese e i valori della terra lontana. A tutti coloro che ci hanno scritto dall'estero, richiedendoci l'esistenza e indirizzi di associazioni piemontesi, senza purtroppo ottenere risposte esaustive e a tutti i nostri corregionali che per motivi di difficoltà economiche,

professionali e di salute vivono lontani dalla Patria di origine, assicuriamo che Li ricorderemo con particolare solidarietà davanti al Monumento "Ai Piemontesi nel Mondo" sabato 5 luglio prossimo durante le cerimonie per il 40° del Monumento stesso dedicate ai nostri emigrati di ogni epoca, a cui va la gratitudine di tutti i corregionali in Patria per il ruolo estremamente importante di rappresentare sempre e dovunque "l'immagine positiva del Piemonte" attraverso il lavoro, l'esempio, la cultura, la fratellanza e l'armonia fra i popoli. Se il Piemonte, infatti, vanta nel mondo credibilità e prestigio, dobbiamo esserne grati anche alle comunità e agli emigrati singoli, perché essi ne sono i veri protagonisti e gli operatori silenziosi troppe volte non sufficientemente apprezzati". (aise)



REGIONI D'ITALIA - SICILIA**EXPO 2015, LA SICILIA VUOLE LA RIBALTA INTERNAZIONALE. UNIONCAMERE E REGIONE SIGLANO UN PROTOCOLLO**

L'Expo 2015 fa gola in tutta Italia e la Sicilia vuole avere un posto di rilievo a Milano durante la manifestazione. A Palermo, Unioncamere Sicilia e Regione siciliana hanno siglato un protocollo per promuovere il sistema economico siciliano all'Expo. All'iniziativa, promossa dall'assessore regionale alle attività produttive, Linda Vancheri, erano presenti il presidente di Unioncamere Sicilia, Antonello Montante, il presidente della Camera di Commercio di Palermo, Roberto Helg, e i commissari straordinari Francesco De Francesco (Messina), Roberto Rizzo (Ragusa) e Emanuele Nicolosi (Enna).

“La Regione siciliana sarà protagonista all'Expo 2015”, ha commentato Linda Vancheri, che ha aggiunto: “Grazie alla collaborazione con le nove Camere di commercio dell'Isola, la Sicilia vivrà un momento di ribalta internazionale dal quale scaturiranno grandi opportunità di crescita. Sfruttando il binomio cibo-cultura, i singoli territori avranno l'occasione di valorizzare e far conoscere le eccellenze locali che – sono i dati dell'export a dirlo – sono già molto apprezzati all'estero”. “L'obiettivo del protocollo – dicono da Unioncamere – è mettere in campo tutte le iniziative necessarie a promuo-

vere le eccellenze agroalimentari. L'expo di Milano sarà una vetrina eccezionale. Un'occasione unica che ci permetterà di fare marketing territoriale e accompagnare il brand Sicilia verso i mercati esteri”. Con il protocollo d'intesa, Regione e Unioncamere Sicilia si impegnano a promuovere e portare avanti tutte le iniziative che puntano a far conoscere e potenziare il tessuto produttivo locale anche attraverso l'organizzazione di eventi, convegni e incontri b2b tra buyer stranieri e produttori siciliani. Tra le attività previste anche la selezione di prodotti di eccellenza inserite all'interno degli spazi allestiti.



REGIONI D'ITALIA - EMILIA ROMAGNA

PROMOZIONE IN ARGENTINA PER IL TURISMO IN EMILIA-ROMAGNA

Qualche mese fa il Dott. Juan Pablo Morea, membro del Proter Mar del Plata, è stato in Italia per partecipare al progetto Antenna Turistica. L'iniziativa, promossa dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel mondo e dall'Azienda di promozione turistica (APT Servizi) mira a diffondere

e promuovere il turismo attraverso le varie associazioni regionali in tutto il mondo.

La prima fase di questo progetto consisteva in una formazione, svolta in Emilia Romagna,

di sei giovani provenienti da Argentina, Brasile, Francia e Uruguay, un'esperienza che ha permesso ai ragazzi di apprezzare le virtù turistiche, storiche, culturali e gastronomiche della regione.

Durante una settimana intensa, i partecipanti hanno visitato le principali attrazioni di alcuni città come Bologna, Ravenna, Rimini, Modena e Parma. Tra le varie attività previste, sono state incluse visite ai principali musei, parchi a tema, aziende alimentari, produttive e scuole di cucina.

Dopo questa formazione, ognuno dei giovani selezionati per il

progetto è tornato al suo paese con la responsabilità di diventare un ambasciatore del turismo dell'Emilia-Romagna e di realizzare azioni promozionali.

In questo contesto, il PROTER ha definito una serie di attività, che hanno già iniziato a svilupparsi e continueranno a farlo per il resto dell'anno. All'inizio di

radio, Antenna Italiana, in onda ogni sabato dalle 8 alle 10 di mattina. In questa opportunità il Dott. Juan Pablo Morea, accompagnato dal Dott. Damian Zacarías (dell'Agenzia di Viaggi Imagine Travel) hanno preparato una trasmissione speciale sul turismo in Emilia-Romagna. Insieme, hanno fatto una proposta

di circuito turistico che comprendeva le principali città e attrazioni della zona, oltre a consigli utili per sfruttare al meglio l'esperienza.

Le attività promozionali proseguiranno nella seconda

metà dell'anno. Entro la fine di agosto si prevede un evento importante sempre con la partecipazione del Dott. Morea con una mostra fotografica e la degustazione di prodotti tipici dell'Emilia-Romagna, appositamente preparati da Facundo Becchi. Questo evento riunirà non solo i membri della comunità italiana a Mar del Plata, ma anche rappresentanti del settore turistico della città



maggio, due numeri speciali del riconosciuto programma televisivo "Domenica Italiana TV", sono stati eseguiti grazie alla gentile collaborazione di Pascual Paolletta.

Nel corso di questi programmi speciali, il Dott. Morea ha realizzato una presentazione delle città più rappresentative della regione e ha approfondito i principali circuiti che compongono l'offerta di turismo nella regione. Un'occasione per mostrare una selezione di immagini e per realizzare un tour visivo di questa zona notevole.

Un'altra attività si è svolta recentemente nel programma di

(nella foto: un momento dell'iniziativa del Proter, con l'intervista a Juan Pablo Morea)

REGIONI D'ITALIA - LAZIO**LA BELLEZZA DI ROMA**

Sono in molti a considerarlo il modello ispiratore del personaggio di Jep Gambardella ne "La grande bellezza" di Sorrentino e Contarello. Ora Raffaele La Capria, napoletano di Roma, autore di oltre venti romanzi pubblica per Mondadori "La bellezza di Roma", in cui, la Capitale Eterna dispiega le sue mille contraddizioni, ma anche la sua intrinseca capacità di sedurre e di artisti ed idee, in un ritratto appassionato, ma anche un po' sarcastico. Partito da Napoli intorno ai trent'anni per trovare lavoro alla Rai, Raffaele La Capria ha scelto Roma come sua seconda patria. E anche i suoi libri su Napoli li ha scritti da lì, influenzato dalla città de La Dolce Vita. A leggerlo ora, dopo il film di Sorrentino-Servillo-Contarello, il libro ci rivela più che mai un legame stretto tra film e

ispirazione letteraria, senza parlare del look da dandy partenopeo di Jep Gambardella, del suo elegante disincanto, né il suo sguardo rassegnato sul degrado morale che lo circonda. Leggendo il libro di La Capria, è evidente quanto diversa sia la sua Roma, quella che l'accolse da giovane, arrivato, come Jep Gambardella da Napoli sull'onda di un grande successo letterario: "Quella che trovai io era una capitale ancora nello spirito degli Anni 50, simile a quella che Fellini raccontava nella Dolce vita. Una città tutta diversa da come è adesso, molto più vivace, culturalmente avanzata, in tutti i settori, teatrale, cinematografico, letterario... Oggi Roma ha perso quei connotati, il livello si è abbassato. E il fenomeno non riguarda solo l'Italia, in tutto il mondo scarseggiano le

grandi personalità e le società hanno smesso di produrre quel tipo di fermento culturale". Invece, nei nostri giorni, la rassegnazione impera su tutto, viviamo in un mondo al di sotto delle nostre aspettative". Il senso dominante, quello che attanaglia Jep Gambardella lungo il suo infinito girovagare, è quello dello spreco: Perché, in fondo, tutta la storia dell'arte, letteratura, pittura, musica, fino al cinema, è la storia di emozioni trasmesse attraverso i secoli, l'unica scienza vera delle emozioni, cioè delle passioni, di ciò che gli uomini hanno sentito, amato, sofferto, sperato, sognato nel corso dei secoli. Ed edificato, talvolta, con spettacolari capolavori immortali, come accade, più che altrove, a Roma.

Carlo Di Stanislao



Regalate la Storia alla vostra famiglia!

Scoprite l'America con due grandi navigatori italiani: Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci.

L'eleganza del volume, la bellezza delle illustrazioni, la ricchezza dei testi rendono ogni volume della Trec un'opera d'arte! Due libri prestigiosi, in edizione limitata, sui geniali navigatori italiani che per primi hanno segnato il destino di questo continente favoloso.

CARATTERISTICHE DI QUESTE EDIZIONI PREGIATE :

Cristoforo Colombo

Edizione commemorativa per il V° Centenario della scoperta del nuovo mondo. Il saggio della competente storica Marisa Vannini De Gerulewicz, con la prefazione di Pascual Venegas Filardo, le illustrazioni eseguite dal più famoso muralista sudamericano contemporaneo Gabriel Bracho e arricchita da un bassorilievo appositamente realizzato dallo scultore Aldo Macor. Il volume formato cm. 35 x 50, in tre lingue italiano - inglese - spagnolo, è a tiratura limitata e numerata ed è stampato su carta appositamente fabbricata a mano (cotone 100%) con filigrana in tutte le pagine con la firma dell'Ammiraglio. La rilegatura è artigianale con copertina in pelle e custodia in legno pregiato.



Amerigo Vespucci

Edizione commemorativa per il V° Centenario del primo viaggio del grande navigatore fiorentino da cui prese il nome il nuovo continente: AMERICA. L'Opera, della maggiore saggista contemporanea vespucciana, Consuelo Varela Bueno, contiene rare riproduzioni da antiche stampe dell'epoca ed è arricchita da un bassorilievo appositamente realizzato dallo scultore Italo Celli. Il volume formato cm. 35 x 50, in tre lingue italiano - inglese - spagnolo, è a tiratura limitata e numerata ed è stampato su carta appositamente fabbricata a mano. La rilegatura è artigianale con copertina in pelle e custodia in legno pregiato.

*Per informazioni contattate l'editore Arturo Tridico,
rappresentante ufficiale delle edizioni Trec in Nord America al 1-514-781-2424 - lavoce1@gmail.com - www.lavoce.ca*